

Ticino

magazine



Alla Fondation Gianadda
le opere di Albert Anker
dedicate alla gioventù

FEBBRAIO - MARZO 2024



Risparmiare con la cassa malati

Risparmiare fino a CHF 2000.-
sull'assicurazione di base
**ASSICURAZIONE COMPLEMENTARE
MALATTIE**

[AXA.ch/risparmio](https://www.axa.ch/risparmio)

Know You Can

AXA Agenzia Principale Sergio Sertori
Piazza Riforma 4, 6900 Lugano
Telefono 091 923 73 13
lugano.via.nassa@axa.ch
AXA.ch/nassa

Redazione:

TM - Masco Consult SA, 6955 Capriasca-Cagiallo
Tel 091 923 28 77 - Mobile 079 620 51 91
ticino-magazine@ticino.com - www.ticino-magazine.ch

Editore: Masco Consult SA - Grafica e impaginazione: Mascografica

FONDATION PIERRE GIANADDA, MARTIGNY (VALLESE)
**ALBERT ANKER VENT'ANNI DOPO
UNA GRANDE MOSTRA TEMATICA**

Vent'anni fa la Fondazione Pierre Gianadda presentò la prima retrospettiva di Albert Anker nella Svizzera romanda, dopo quella organizzata a Neuchâtel nel 1910, anno della sua morte. Adesso invita il suo pubblico a riscoprire il lavoro dedicato all'infanzia di questo grande artista svizzero. Padre esemplare, profondamente colpito dalla perdita di due figli piccoli, Anker è tanto più interessato ai suoi discendenti, al loro sviluppo, mantenendo con loro rapporti affettuosi e calorosi. L'infanzia lo affascina, la rappresenterà nelle sue attività più varie. Un tema in cui eccelle e che lo rivela nel mondo dell'arte come un imprescindibile ambasciatore del ritratto infantile. È questo universo che Matthias Frehner, curatore della mostra, mette in luce con i dipinti provenienti dalle più significative raccolte come la Collection Dr. Christoph Blocher e da una decina di altre istituzioni.

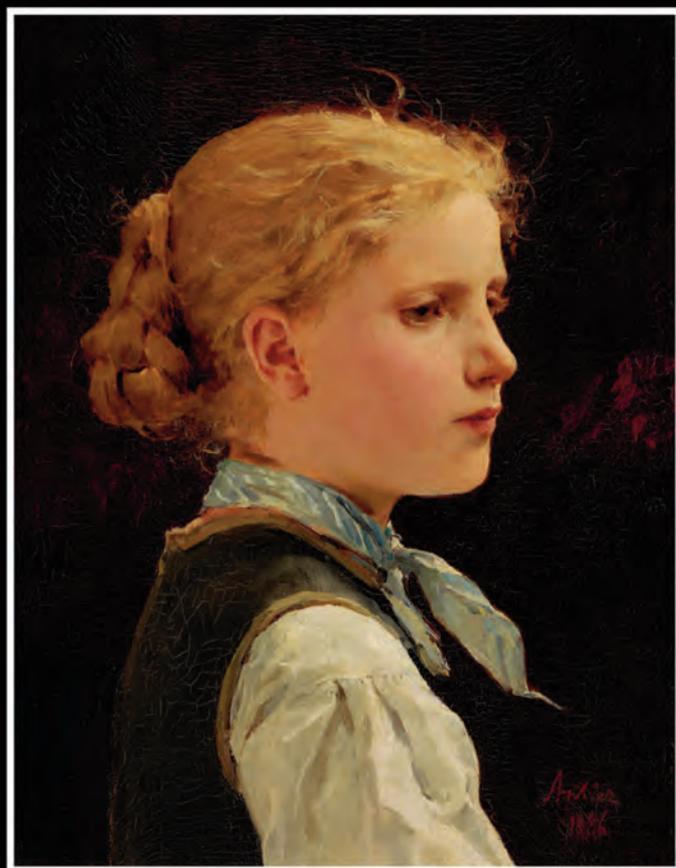
in copertina

Albert Anker, *"Le petit musicien"*
1873, olio su tela, cm 61 x 50.

Albert Anker
"Jeune fille tenant deux chats"
1888, olio su tela, cm 66 x 43



ANKER ET L'ENFANCE



Portrait d'une jeune fille, 1886, huile sur toile, 40 x 52 cm, Sammlung Dr. Christoph Blocher © SIK/ISA Zurich

Fondation Pierre Gianadda

Martigny

1^{er} février – 30 juin 2024
Tous les jours de 10 h à 18 h

Suisse

ALBERT ANKER ALLA FONDAZIONE PIERRE GIANADDA



Albert Anker, "L'ecole en premiande - Der Schulspaziergang", 1872, olio su tela, cm 90 x 150.

Questa mostra – che riflette una tipica Svizzera degli ultimi trent'anni del XIX secolo nella rappresentazione della famiglia, della scuola, del gioco e della società - presenta anche le opere su carta di questo eminente rappresentante dell'arte svizzera. Tale opera costituisce studi preparatori per futuri dipinti. Si rivelano soprattutto uno strumento di lavoro e offrono una panoramica significativa sulla genesi del suo lavoro e lasciano una ricca eredità che attesta sia la sua maestria tecnica che la sua sensibilità artistica.

Nato ad Anet (Ins), nel Canton Berna, nel 1831, ultimo di una famiglia di tre figli, Albert Anker è cresciuto a Neuchâtel dall'età di cinque anni perché suo padre, Samuel Anker, lavorava lì come veterinario cantonale. Molto presto dimostrò un talento eccezionale per il disegno, prendendo lezioni private durante il suo periodo al college con Louis Wallinger. Nel 1847 perse suo fratello Friedrich e sua ma-

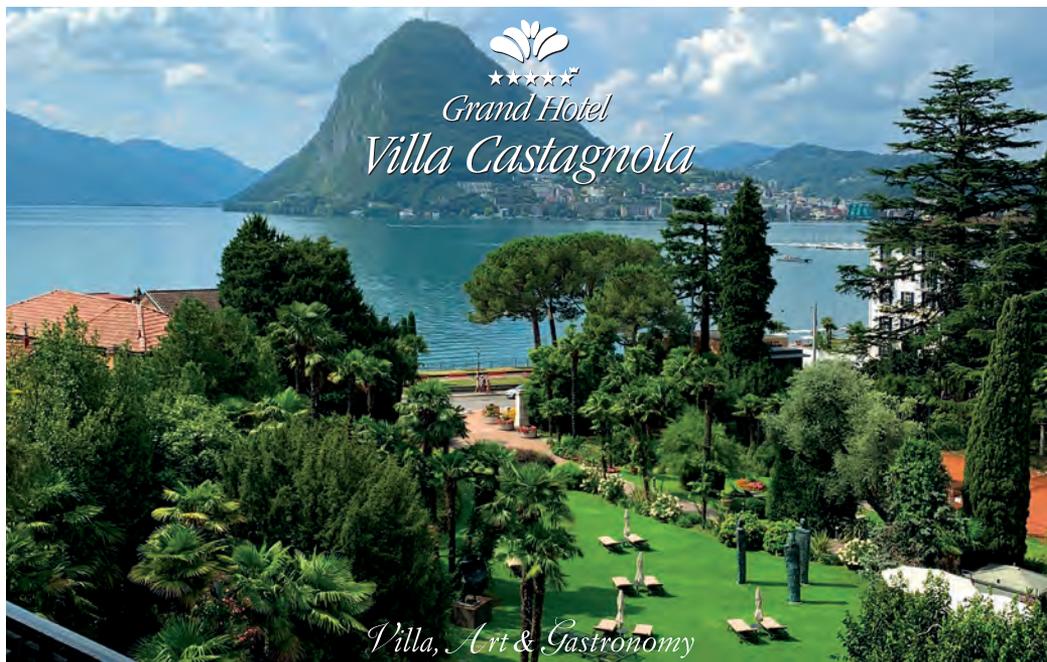
dre. All'età di diciotto anni continuò il ginnasio a Berna e conseguì la maturità nel 1851. Intraprese gli studi di teologia all'Università di Berna, poi a quella di Halle in Germania. Da lì, in seguito, scrive al padre comunicandogli il desiderio di abbandonare il corso di teologia per diventare pittore. Nella primavera del 1854 ritornò a Berna dove proseguì gli studi, e durante l'estate, finalmente, riceve la tanto desiderata risposta paterna che gli concede di dedicarsi alla pittura.

Nell'autunno del 1854 si trasferì a Parigi e prese lezioni dal pittore Charles Gleyre. L'anno dopo si iscrisse alla Scuola Imperiale e Speciale di Belle Arti e vi rimase probabilmente fino al 1860. Nell'autunno del 1861 si recò per la prima volta in Italia dove copiò opere degli antichi maestri. Sposò Anna Ruefli nel 1864 e dall'unione nacquero sei figli. Fin dai suoi inizi a Parigi, Anker vi trascorse l'inverno fino al 1890, e poi le estati ad Anet dove

aprì un laboratorio nel 1859. Dal 1870 si impegnò nella costruzione del Museo delle Belle Arti di Berna.

Impegnato nella vita politica, sociale e artistica del suo cantone e del suo paese, saggio psicologo, coltiva una visione di una "democrazia accomodante". Frequenti viaggi in Svizzera, Belgio, Italia e Germania scandiscono la sua esistenza. Alla fine di settembre 1901 un ictus gli paralizzò temporaneamente la mano destra. Di conseguenza, eseguirà solo due dipinti con la mano sinistra. Ogni anno realizza invece un centinaio di acquerelli. Muore ad Anet il 16 luglio 1910.

La mostra alla Fondation Pierre Gianadda (in Rue du Forum 59, a Martigny/basso Vallese) resterà allestita fino al 30 giugno; è aperta tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 18.00. Il biglietto d'entrata (la tariffa piena è di CHF 18) permette di visitare anche il Parco delle Sculture, il Museo gallo-romano e il Museo dell'automobile.



★★★★★
Grand Hotel

Villa Castagnola

Villa, Art & Gastronomy



VIALE CASTAGNOLA 31 - 6906 LUGANO, SWITZERLAND
TEL. + 41 (0)91 973 25 55 - INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



GRANDES
TABLES
SUISSES

LA CORNICE SA

cornici
dorature
articoli di belle arti

via A. Giacometti 1
6900 Lugano

tel e fax 091 923 15 83

lacornicelugano@bluewin.ch

www.lacornice.ch

dal 1970 al vostro servizio



LA CORNICE
spazio espositivo

**visitate
la nostra
galleria d'arte**

FORTUNATO DEPERO E GILBERT CLAVEL FUTURISMO = SPERIMENTAZIONE. ARTOPOLI

Il m.a.x. museo ospita la mostra “Fortunato Depero e Gilbert Clavel. futurismo = sperimentazione. Artopoli”. L'esposizione, che si inserisce nel filone dei maestri del XX secolo, propone un affondo sulla collaborazione creativa fra lo studioso svizzero Gilbert Clavel e il futurista roveretano Fortunato Depero.

Nelle sale del m.a.x. museo sono esposte oltre duecento opere, attraverso le quali viene esaminato l'apporto fornito da Clavel e Depero nel contesto della colonia artistica formatasi a Capri e Anacapri a partire dal secondo decennio del Novecento denominata “Artopoli”. Le opere in mostra spaziano da bozzetti, studi e schizzi, a dipinti e marionette di legno, arazzi, fotografie vintage e lettere (alcune delle quali inedite), oltre che a una maquette: si tratta di lavori che mettono in rilievo l'intensa relazione fra la concezione estetica di Clavel e l'apporto artistico dell'opera di Depero. In particolare l'esposizione si concentra sulla ricerca pittorica e creativa di Fortunato Depero, a partire dal loro incontro avvenuto a Roma nel novembre 1916 che sfociò nella realizzazione sperimentale dei “Balli Plastici”.



Fortunato Depero
“Clavel Gilbert - ritratto”, 1918
tempera e matita su cartoncino
cm 47,2 x 38,8.



Clavel e Depero, 1917
china e china diluita, cm 14,5, x 19,8.

IL FUTURISMO DI FORTUNATO DEPERO E GILBERT CLAVEL



Fortunato Depero, "Diavoletti neri e bianchi. Danza di diavoli"
1922, arazzo/tarsia in panno, cm 185 x 182 x 4.

Gilbert Clavel (Kleinhüningen, 1883 - Basilea, 1927), con il quale stringe – ad Anacapri e poi a Positano – un'amizizia fraterna testimoniata da numerose lettere, documenti e ritratti, e che sfocia nella creazione di progetti innovativi. Centrale risulta il rapporto di Depero con la Torre di Fornillo, suggestivo edificio di proprietà di Clavel, luogo di arte, poesia e sperimentazione.

La ricerca effettuata per l'esposizione ha messo in luce – attraverso i taccuini inediti – la frequentazione del Ticino a partire dal 1902 (cinque anni prima di quanto precedentemente indicato), i suoi viaggi in Italia, Tunisia, Egitto mentre attraverso il Rapporto epistolare viene ricostruito il suo con-

tributo concettuale alla realizzazione dei Balli Plastici nonché la realizzazione della Torre Clavel, luogo energetico in cui viene applicato un programma sinestetico di arte architettura e musica. L'esposizione vanta la sinergia con istituzioni prestatrici di grande prestigio fra le quali si annoverano il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto con cui per l'occasione è stato anche stipulato un accordo quadro di collaborazione internazionale, l'Archivio di Stato di Basilea e importanti prestiti di alcune preziose collezioni private.

Complessivamente sono esposte in mostra 217 opere, di cui 24 carboncini, 29 chine, 32 schizzi a matita e china, 2 tempera, 10 acquerelli, 7 ope-

re ad olio su tela, 3 opere in tessuto (arazzi), 1 pochoir, 1 collage, 1 maquette in legno, 9 marionette in legno, 6 disegni a matita, 2 intarsi in legno, 3 inchiostri, 1 album disegni. Anche la sezione dei documenti è molto ricca: è composta da 29 fotografie, 5 lettere di Gilbert Clavel, 12 cartoline, 3 locandine, 2 manifesti, 2 riviste, 4 diari di Gilbert Clavel, 2 album fotografici, 11 manoscritti di Depero e Clavel, 6 fogli sciolti del libro imbullonato, oltre a 10 libri.

La mostra "Fortunato Depero e Gilbert Clavel" al m.a.x. museo (Via Dante Alighieri 6, Chiasso) rimane allestita fino al 7 aprile; si può visitare (entrata prezzo intero CHF 10.-; riduzioni per eventi diritto) nei giorni da martedì a domenica nell'orario 10.00 – 12.00 e 14.00 – 18.00; ingresso gratuito ogni prima domenica del mese.

Annot (Anna Ottilie)
e Jacobi Krigar-Menzel

Lettera manoscritta a Gilbert Clavel
con disegni acquerellati, cm 22 x 16



ALLO SPAZIO ESPOSITIVO LA CORNICE 'OMAGGIO' DELL'ARTISTA DANIELA FIGINI

Appena smontata la rassegna di Opere dell'artista di Porlezza Bruno Bordoli, la prima mostra dell'anno presso lo "Spazio Espositivo La Cornice" di Lugano è incentrata su lavori dell'artista ticinese Daniela Figini. "Omaggio" è il titolo dell'esposizione che comprende una trentina di opere, tutte tecniche miste su carta – anche di medio-grandi dimensioni - realizzate fra il 2014 e il 2023.

Come dice Gilberto Isella nel testo di presentazione della mostra, «Daniela Figini è autodidatta nel campo artistico, mentre vanta un lungo percorso formativo come insegnante di yoga. Fin dall'inizio, la sua attività creativa (disegno e scultura) è attratta dalla sperimentazione di materiali e tecniche di vario tipo. In un suo testo recente leggiamo: "Nessuna parola nessun concetto precede o avvolge il flusso spontaneo di tratto e colore, posture di corpi nello spazio". Parole e concetti che lasciano il posto, delineando le caratteristiche di un'intera ricerca, a espressioni di meraviglia nei confronti del vivente, rappresentato in un sontuoso scenario. ...Il suo è un gioco d'incroci prospettici tra svariati mondi della vita che in realtà formano



Daniela Figini
"Chiocciola"
anno 2022
tecnica mista
su carta
cm 69,5x49,5.

un tutt'uno: la natura còlta nella sua

dimensione primigenia, velatamente edenica. Non possiamo non far riferimento, al riguardo, a quel clima 'sauvage' che permea l'opera del 'douanier Rousseau'. Ma, in relazione alla loro tragicità epocale, anche ai contorcimenti espressionistici dei personaggi di Schiele. Nemmeno da sottovalutare le suggestioni del fumetto o di certa pop art. E tuttavia la partitura d'insieme, la scansione ritmica che la anima,



Daniela Figini
"La protezione del gecko"
anno 2023
tecnica mista su carta
cm 110 x 140.

DANIELA FIGINI ALLO SPAZIO ESPOSITIVO LA CORNICE



*Daniela Figini
"Nuvole rosa"
anno 2020
tecnica mista
su carta
cm 99,5 x 69,5.*

ro, diventa allieva di Daniel Odier. In seguito studia con Eric Baret, allievo di Jean Klein, autentico shivaista francese, di cui elogia la precisa e dettagliata iniziazione all'arte dell'ascolto e della respirazione, nonché la trasmissione originale della Tradizione tantrica shivaista. Perfeziona lo studio delle asanas in base alla legge di gravità sul corpo con Rossella Baroncini e John Stirk, allievi di Wanda Scaravelli, prima di ottenere nel 2015 l'attestato post-formazione Yoga e Spiraldynamik sulle patologie articolari, trasmessa da Eric Baret", con relativo certificato.

nio l'anatomia posturale yogica, seguendo l'insegnamento di Patrick Tomatis e di Boris Tatsky, formatori della Federazione Francese di Yoga. Affascinata dalla raffinata profondità dello yoga non duale shivaista kashmi-

La mostra delle opere di Daniela Figini allo Spazio Espositivo La Cornice (in centro città a Lugano, Via Giacometti 1) resterà aperta fino al 24 febbraio. Si può liberamente visitare dal lunedì al venerdì nell'orario 8.00 /12.00 e 14.00 /18.30, sabato 9.00/12.00. Una buona parte di opere è costantemente visibile dall'esterno nelle ampie vetrine della galleria-negozio La Cornice.

è il frutto di un lavoro soggettivo assiduo e originale, sostenuto dall'emotività. Facile individuare, alla base del progetto, una 'fame di mondo' a vocazione fusionale, ben simboleggiata da una tigre le cui fauci spalancate sembrano voler annettersi la natura circostante. Le figure, nei disegni, vivono in una serrata dialettica di colori accesi e linee-forza in movimento. ...Nella sua pittura assistiamo, in definitiva, alla festa del corpo. Corpo animale vigilante, in preda a tensioni e non di rado a ripiegamenti malinconici da indovinare, esposto allo sguardo delle altre creature ...»

Come detto Daniela Figini – parallelamente all'attività pittorica e scultorea – conduce in centro a Lugano una scuola di yoga. Dopo aver conseguito il diploma di insegnante di yoga ha approfondito per un quadri-



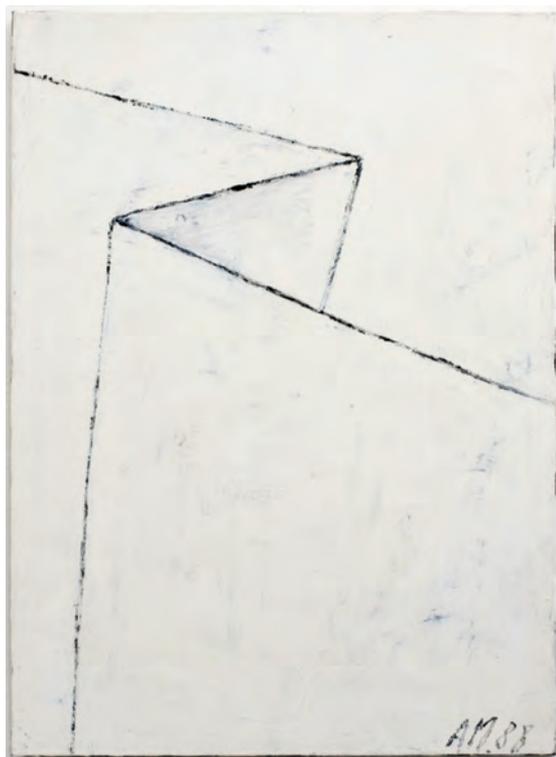
*Daniela Figini
"Acquamarina"
anno 2021
tecnica mista
su carta
cm 36 x 48.*

A CASA RUSCA TRE TICINESI IN MOSTRA PER LA PRIMA VOLTA

Al Museo Casa Rusca di Locarno sono allestite tre importanti mostre monografiche dedicate ad altrettanti artisti contemporanei originari della Svizzera italiana: Aldo Mozzini (*1956), Karim Forlin (*1977) e Lisa Lurati (*1989). I tre artisti, appartenenti a generazioni diverse, sono riconosciuti a livello nazionale tra i più rilevanti rappresentanti dell'arte contemporanea del Ticino.

L'esposizione "Quasi una retrospettiva" è la prima grande mostra retrospettiva dedicata ad Aldo Mozzini, artista nato a Locarno, ma attivo a Zurigo sin dagli anni Ottanta. Sono esposte opere realizzate negli scorsi decenni, ma mai presentate al pubblico. Aldo Mozzini ha infatti prodotto migliaia di disegni, dipinti, oggetti, fotografie, sculture e installazioni, muovendosi in modo inquieto tra un modo espressivo e l'altro. L'esposizione a Casa Rusca ripercorre pertanto 40 anni di carriera di Mozzini, presentando vari aspetti del suo lavoro.

Aldo Mozzini, nato a Locarno nel 1956, vive e lavora a Zurigo. Dal 1977 frequenta la Hochschule für Gestaltung und Kunst a Zurigo, dove si di-



Aldo Mozzini
Senza titolo
1988
acrilico su tela
cm 125 x 90.

ploma in arti visive nel 1980. È stato insignito dello Swiss Art Award sia nel

2012 sia nel 2019 e ha svolto residenze a Parigi e a Bucarest. Le sue opere si trovano in numerose collezioni, tra cui quella della città di Zurigo, della Graphische Sammlung ETH, della Sammlung Peter Bosshard e della Kunsthaus Grenchen.

Anche quella di Karim Forlin è la prima apparizione in un museo della Svizzera italiana. In questa occasione,



Lisa Lurati
"Going back into nothing"
2023
bronzo patinato
cm 25 x 30.

TRE TICINESI ESPONGONO PER LA PRIMA VOLTA IN TICINO



Karim Forlin, "Step across the border", 2023
granito della Valle Verzasca, pali in castagno, pittura acrilica
dimensioni variabili.

una selezione di opere degli ultimi anni è accompagnata da numerose nuove produzioni negli spazi della Sinopia, nel giardino, nel cortile e in una sala al pianterreno.

L'arte di Forlin si caratterizza per un mix eclettico di elementi naturali, materiali minerali, organici e tecniche artigianali, in confronto con l'immaginario high-tech e con un'appropriazione personale del design contemporaneo. In mostra si possono scoprire numerose nuove creazioni appositamen-

te realizzate per Casa Rusca. Alcune di queste sono state prodotte in collaborazione con artigiani locali, utilizzando materiali della tradizione ticinese (principalmente gneiss e legno).

Karim Forlin, nato a Locarno nel 1977, vive e lavora a Ginevra. Dopo una formazione in architettura del paesaggio, nel 2009 si laurea in gioielleria presso la Haute École d'art et de design a Ginevra. È stato selezionato per gli Swiss Art Awards del 2015 e l'anno successivo ha vinto il Premio

per le arti visive della Fondazione Dr. René Liechti e il Premio Migros Ticino.

Lisa Lurati, tra i principali artisti emergenti della Svizzera italiana, per la sua prima mostra personale in un museo ticinese presenta una serie di nuove produzioni che attingono dagli immaginari di antiche culture del sud e del centro America. Le due installazioni principali portano lo spettatore a immergersi in una rivisitata atmosfera rituale che evoca due delle principali forze della natura, ossia quella generativa della spirale e quella magnetica dello specchio. Il nuovo gruppo di opere prodotte per l'esposizione a Casa Rusca comprende una conturbante video installazione, la prima mai realizzata dall'artista.

Lisa Lurati - nata nel 1989 a Lugano da una famiglia di origini locarnesi - si forma dapprima come fotografa presso la scuola professionale di Vevey, ma sin da subito il rapporto con questa professione e con il format fotografico è di tipo conflittuale. Si stabilisce a Berlino, dove sviluppa mano mano la coscienza che la fotografia fine a sé stessa è un medium che non si confa alle necessità espressive che sente di dover sviluppare. Negli ultimi due anni ha elaborato un percorso in cui esplora tecniche cadute in parziale disuso come la cianotipia e la stampa su stoffa, ma anche la scultura in bronzo e l'incisione.

Le tre mostre presso il Museo Casa Rusca (Piazza Sant'Antonio 1, Locarno) rimangono allestite fino al 25 febbraio; si possono visitare (entrata CHF 15.-, con gli usuali sconti per aventi diritto) nei giorni da martedì a domenica nell'orario 10.00-16.30.

DADAMAINO E LUCIANO BARTOLINI ALLO STUDIO DABBENI IL FILO DI ARIANNA

Lo Studio Dabbeni presenta due artisti esposti più volte negli spazi della galleria: Dadamaino e Luciano Bartolini, accomunati in questo caso dal rapporto fra la mano e la ripetizione di un atto radicale. Il titolo della mostra è tratto da un'opera esposta in galleria, un trittico di Luciano Bartolini, "Arianna (sogni e ombre), del 1979. Il labirinto è un tema caro all'artista fiorentino e il filo di Arianna lega i due artisti nella loro radicale operazione. A partire dal 1974, Bartolini utilizza la carta da pacchi e i Kleenex, sottilissimi fazzoletti di carta, incollati in modo da formare delle superfici geometriche. La pittura è la superficie, il colore è la carta. È un'operazione radicale, un viaggio tra Oriente e Occidente. La carta infonde leggerezza ma la dimensione è monumentale.

Nell'agosto 1976 una spiaggia deserta viene marcata da una serie di tracciati perpendicolari dall'artista Dadamaino. La fotografa Antonia Mulas documenta il lavoro. La mano non fa due segni identici. Questo lavoro si chiama "Lettera a Tall el Zaatar" (campo profughi palestinese dove si era perpetrata, in quei giorni, l'ennesima strage). È la premessa alla serie intitolata "Alfabeto della mente" realizzata in una serie di opere su carta di vario formato, iniziato nel 1976 e sviluppato nei "Fatti della vita" fino al 1981. Le lettere si distinguono mediante una diversa disposizione o combinazione dei segni verticali, orizzontali, obliqui o curvilinei.

Dadamaino (pseudonimo di Edoarda Emilia Maino) nasce a Milano nel 1930. Consegue una laurea in medicina, ma non eserciterà mai la professione avendo contemporaneamente iniziato a dipingere. Nel 1957 conosce Piero Manzoni con cui instaura una profonda amicizia. L'anno seguente aderisce all'avanguardia mila-

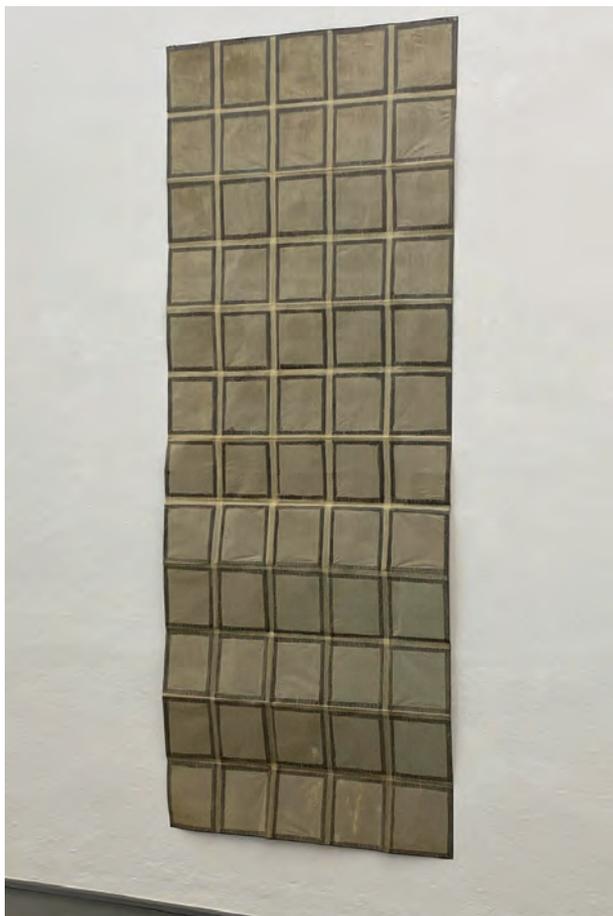


Dadamaino.

nese e realizza il suo primo ciclo di lavori, i "Volumi", tele perforate da grandi fori ellittici che ricordano i Buchi di Fontana. Nel 1959 aderisce ad Azimuth, un gruppo sperimentale milanese costituito da Agostino Bonalumi, Enrico Castellani e Piero Manzoni, che mantiene stretti contatti con il Gruppo Zero in Germania, il Gruppo Nul in Olanda e il Gruppo Motus in Francia. Nel 1962 partecipa alla mostra collettiva Nul che si tiene allo Stedelijk Museum di Amsterdam. Quello stesso anno nasce il movimento internazionale Nuove Tendenze, al quale

Dadamaino aderisce immediatamente e che vede tra i suoi protagonisti Gutulio Alviani, Bruno Munari, Raphael Soto ed Enzo Mari. Nella prima metà degli anni sessanta realizza una serie di opere di carattere ottico-dinamico e, a seguire, inizia la "Ricerca del colore". A partire dagli anni settanta il lavoro si sviluppa in una nuova direzione: quella del segno. Dadamaino inventa una serie di segni grafici con cui riempie meticolosamente le sue opere. Con l'Alfabeto della mente crea sette caratteri di tipo alfabetico con cui compone una serie di lettere nelle quali ripete

ALLO STUDIO DABBENI DADAMAINO E LUCIANO BARTOLINI



Luciano
Bartolini.

sistematicamente un solo segno. Dadamaino muore a Milano il 13 aprile 2004.

Luciano Bartolini nasce a Fiesole nel 1948. Non frequenta una scuola d'arte ma compie per un certo periodo sistematici studi linguistici. Nel 1974 inizia la serie dei Kleenex utilizzando carta da pacchi e fazzoletti Kleenex incollati in modo da formare patterns regolari. Questa serie di lavori porteranno nel 1975 alle Cartepaglie. La carta sarà il materiale privilegiato di tutta l'opera bartoliniana. L'artista rivolgerà anche i suoi interessi alla creazione di numerosi libri d'artista: uno di questi intitolato Sogni, ombre è particolarmente significativo perché introduce il tema dell'ombra all'interno del tema più generale del vedere e dell'essere visto. Non a caso i lavori successivi sono ispirati a un personaggio mitico come Arianna, tessitrice di ombre, regina e custode del labirinto di Creta. Luciano Bartolini scompare prematuramente nell'aprile del 1994.

La mostra allo Studio Dabbeni (Corso Pestalozzi 1 a Lugano) rimane visibile gratuitamente fino al 17 febbraio nei giorni da mercoledì a venerdì nell'orario 15.00-18.30, sabato 10.30-12.30 e 15.00-17.00.

messi gioielli since 1949
via pretorio 5, 6900 Lugano
091 923 51 37 • messi@luganet.ch

Le Difese

Toscana igt
Tenuta San Guido (Sassicaia) - Toscana

Una piccola star.
Nella «famiglia Sassicaia».
Cabernet Sauvignon e Sangiovese.
Aromi esaltanti - eleganza soffice.

ordinate su bindella.ch
+41 91 994 15 41

Bindella
la vita è bella

Vinoteca Bindella
Via al Molino 41, Scairico 6926 Montagnola
Lu - Ve 07.30 - 12.00 13.30 - 17.00

Le sale del MUSEC Museo delle Culture di Lugano accoglie la prima personale di Luca Pignatelli (Milano, 1962), dedicata esclusivamente alla sua ricerca astratta, a cui ha lavorato nell'ultimo decennio di attività. La rassegna, dal titolo "Astratto", presenta quarantanove opere, per lo più inedite, di grandi dimensioni, ricavate da larghe porzioni di teloni ferroviari dismessi, giuntati, cuciti, forati, bruciati, e poi dipinti e lavorati con inserti di diversa natura.

Il percorso espositivo è ritmato da undici parole - persona, ricordo, memoria, impronta, frammento, relitto, abisso, grotta, spiaggia, terra, origine - che riassumono e puntualizzano i valori delle scelte espressive di Pignatelli; a ogni voce è associato un breve testo scritto dall'artista che conduce il visitatore lungo le varie sezioni della mostra. Ogni termine è collegato a quello successivo - e l'ultimo al primo - per creare un itinerario a spirale.

L'allestimento, pensato per i due piani dello Spazio mostre di Villa Malpensata a Lugano, oltre a dare respiro alle grandi opere, trasferisce in alcune sale veri e propri angoli dello studio



Luca Pignatelli, "L'arena degli alfabeti", 2019, cm 146 x 171.

milanese dell'artista: tavoli, sedie, poltrone, divani e carrelli sopra o accanto ai quali, esattamente come nel loro ambiente originario, si trovano fotografie, carte, disegni, immagini ritagliate dai giornali, telai, mucchi di teloni ferroviari, cocci, chiodi, barrette di metallo, cordame, pennelli e latte di pittura. È questo il modo forse più semplice per mettere in evidenza la dimensione antropologica e il contesto sociale che fanno parte delle condizioni primarie di ogni creatività, anche la più astratta.

Accompagna la mostra un catalogo contiene la riproduzione su carta pregiata di tutte le opere in mostra più una selezione di altre opere.

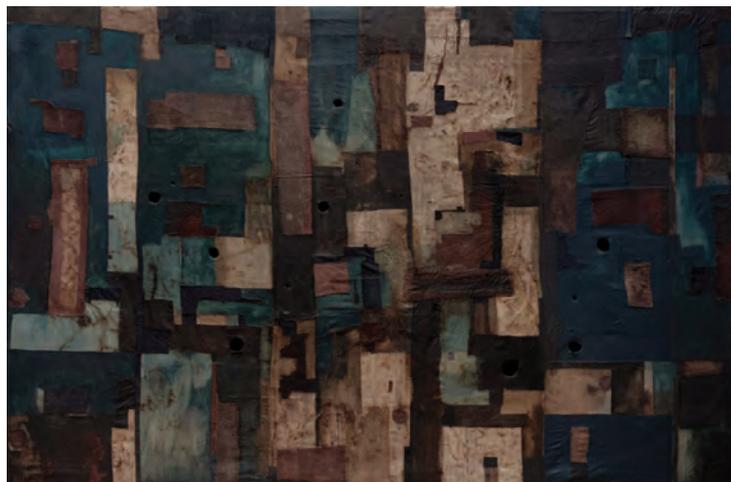
Luca Pignatelli è nato nel 1962 a Milano, dalla psicologa Carla Autelli (1935-2022) e da Ercole Pignatelli (1935), pittore e scultore di origini

milanese dell'artista: tavoli, sedie, poltrone, divani e carrelli sopra o accanto ai quali, esattamente come nel loro ambiente originario, si trovano fotografie, carte, disegni, immagini ritagliate dai giornali, telai, mucchi di teloni ferroviari, cocci, chiodi, barrette di metallo, cordame, pennelli e latte di pittura. È questo il modo forse più semplice per mettere in evidenza la dimensione antropologica e il contesto sociale che fanno parte delle condizioni primarie di ogni creatività, anche la più astratta.

Luca Pignatelli
"Parete ipogea"
2019
dittico, cm 260 x 360.



LUCA PIGNATELLI OPERE DI GRANDI DIMENSIONI



Luca Pignatelli
 "Cosmogonia Litica"
 2021- 2022
 cm 277 x 425.

verso opere di grande formato.

I luoghi privilegiati della sua ricerca sono le fabbriche, gli arsenali militari e i depositi anonimi delle città portuali che si integrano, accomunati dal fascino di un'infinita aggregazione di contenuti, ai grandi edifici - templi, cattedrali e monumenti - che hanno definito il paesaggio antropico della storia europea.

La mostra rimane allestita MUSEC a Villa Malpensata (via Giuseppe Mazzini 5/Riva Caccia 5) fino al 12 maggio; si può visitare nei giorni da lunedì a venerdì nell'orario 11-18; sabato, domenica e festivi 10-18, martedì chiuso. Inclusa nel costo del biglietto (intero CHF 15.-, previste le solite riduzioni) permette la visita alle altre mostre temporanee allestite nella struttura museale.

leccesi, nel cui atelier, sin da giovanissimo, egli ha mosso le sue prime esperienze.

Completati gli studi superiori, nel 1981 si iscrive alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dove l'interesse costante nei confronti di ciò che con il tempo egli definirà «crescita sedimentaria della storia» lo porta a confrontarsi con gli scritti e le

visioni di Adolf Loos e Aldo Rossi. In particolare, Pignatelli sente forte il richiamo dell'idea di edificio e di città come sommatoria organica degli stili e delle epoche che si sono succedute. Dai disegni su carta e su masonite la sua produzione si è sviluppata attraverso l'uso eterodosso e la diversificazione sperimentale di materiali e di tecniche, indirizzandosi sempre più



L'atelier
 di Luca Pignatelli
 a Milano.

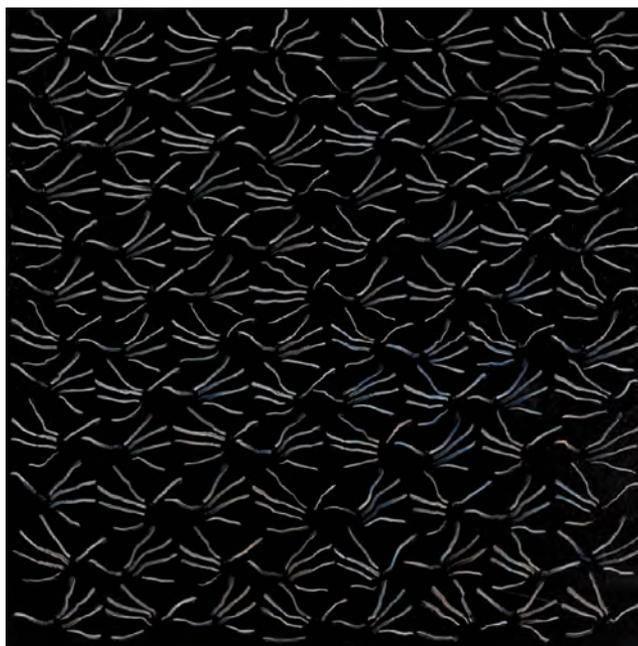
A PALAZZO REALI 'BIANCO O NERO' OPERE DALLA COLLEZIONE 1935-2021

Nella Sede Palazzo Reali in centro a Lugano, la mostra "Bianco o nero—Opere dalla Collezione 1935-2021" propone una prospettiva inedita su un nucleo di opere selezionate dalla Collezione MASI e offre al pubblico l'occasione di conoscere lavori mai presentati prima, o raramente esposti. In un percorso multitematico, articolato in cinque sezioni, l'esposizione mette in dialogo opere di pittura, scultura, fotografia, arte cinetica e concettuale dagli anni Trenta ai giorni nostri. Dalle voci più forti dell'arte italiana del secondo dopoguerra al ready made dell'arte concettuale, dalla pop art fino alla scultura iperrealista dell'inizio del nuovo millennio, la mostra tocca, attraverso una ristretta selezione diversi focus della collezione del MASI. In Esposizione ci sono opere degli artisti Roger Ackling, Fiorenza Bassetti, Ford Beckman, Bertozzi & Casoni, Monica Bonvicini, Fernando Bordoni, Gianfredo Camesi, Gianni Caravaggio, Gianni Colombo, Alberto Flammer, Lucio Fontana, Andrea Gabutti, Ingeborg Lüscher, Fausto Melotti, Giulio Paolini, Robert Therrien, Margherita Turewicz-Lafranchi.

La mostra si può visitare (entrata piena CHF 8.-, previsti gli usuali sconti) nelle sale del Palazzo Reali in Via Canova 10 in centro a Lugano nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì seguendo questi orari 11.00-18.00; giovedì 11.00-20.00, sabato, domenica e festivi 10.00-18.00.



Monica
Bonvicini
"Up in Arms"
2021
vetro
di Murano
e lastra
di vetro.



Gianfredo Camesi
"Forme de lumière"
1997
olio su tela

L'appuntamento saliente dell'anno alla Fondation Beyeler sarà la grande mostra su Henri Matisse in autunno, con presenti oltre 70 capolavori dell'artista provenienti da prestigiosi musei europei e americani e da collezioni private. A inizio anno invece ospita un'ampia personale del fotografo canadese Jeff Wall, la prima in Svizzera a distanza di quasi due decenni. In estate circa 20 artisti trasformeranno per la prima volta l'intero museo e il parco circostante in uno scenario di presentazione sperimentale di arte contemporanea. In aggiunta alle mostre temporanee, la Fondation Beyeler propone al pubblico svariate opere selezionate dalla sua collezione permanente nel contesto di esposizioni tematiche che si avvicenderanno durante l'anno.

L'artista Jeff Wall (fino al 21 aprile) crea per lo più fotografie di grandi dimensioni, ottenute mediante una complessa quanto raffinata manipolazione di un gran numero di scatti singoli, che spesso fanno riferimento a modelli tratti dalla storia dell'arte o alla vita quotidiana urbana. Tra le oltre 50 opere in mostra figurano grandi trasparenze montati in lightbox, fotografie in bianco e nero e stampe fotografiche a colori. In ciascuna delle undici sale emerge la pluralità di legami tematici e formali tra le immagini ormai classiche e quelle più nuove. Alla Fondation Beyeler, inoltre, diversi lavori recenti sono proposti al pubblico in anteprima.

L'esposizione estiva (19 maggio – 11 agosto) vede per la prima volta negli oltre 25 anni dalla sua apertura l'intero museo e l'area del parco circostante uno scenario di presentazione sperimentale di arte contemporanea. Saranno presenti lavori degli artisti Michael Armitage, Federico Campagna, Ian Cheng, Marlene Dumas, Frida Escobedo, Peter Fischli, Cyprien



Henri Matisse, "Grand Nu Couché", 1935, olio su tela, cm 66,4 x 93,3.

Gaillard con Victor Man, Dominique Gonzalez-Foerster, Wade Guyton, Carsten Höller con Adam Haar Horowitz, Pierre Huyghe, Arthur Jafa, Koo Jeong A, Dozie Kanu, Cildo Meireles, Fujiko Nakaya, Precious Okoyomon, Philippe Parreno, Rachel Rose, Tino Sehgal, Rirkrit Tiravanija, Ramdane Touhami e Adrián Villar Rojas.

I nessi e le interrelazioni tra i singoli lavori nascono grazie a un serrato dialogo con le artiste e gli artisti. Questo scambio relazionale coinvolge anche opere della collezione permanente, che fanno parte integrante del progetto. Mentre molti dipinti, sculture, film, installazioni e performance sono pensati "site specific", altri sono versioni adattate di opere esistenti.

Nell'autunno la Fondation Beyeler rende omaggio a Henri Matisse, uno dei protagonisti assoluti del Novecento, la cui opera innovativa ha profondamente influenzato il linguaggio artistico dell'epoca e di molte generazioni a venire, fino a oggi. Nel liberare il colore dal soggetto e nel semplificare le forme, il maestro ha posto su nuove basi la pittura e apportato all'arte una leggerezza fino ad allora

sconosciuta. Forte di oltre 70 capolavori provenienti da prestigiosi musei europei e americani e da collezioni private, la mostra esplora gli sviluppi e le trasformazioni nell'opera pionieristica del maestro. Prendendo le mosse dagli esordi pittorici intorno al 1900, l'esposizione procede con i lavori rivoluzionari del fauvismo e le opere sperimentali degli anni 1910, arriva quindi ai dipinti sensuali del periodo di Nizza e degli anni 1930, per culminare infine nei leggendari ritagli di carta della maturità negli 1940 e 1950. Punto di partenza concettuale della mostra è la celebre poesia di Charles Baudelaire "Invito al viaggio" del 1857. Effettivamente in Matisse si ritrovano numerosi motivi conduttori e temi chiave che sono al centro anche dei versi di Baudelaire. Su queste premesse l'esposizione invita a compiere un viaggio attraverso la straordinaria produzione e la vita di Matisse, a loro volta improntate a frequenti viaggi. Alla scoperta di paesi come l'Italia, la Spagna, il Marocco e persino Tahiti, l'artista si è sempre lasciato ispirare dalla natura e dall'arte di altre culture.

UNA MOSTRA DI QUATTRO ARTISTE AL RISTORANTE GALLERIA ARTÉ AL LAGO

Gli ampi spazi comuni del Ristorante Galleria Arté al Lago di Lugano, riconosciuto per la sua gastronomia e le mostre d'arte di livello internazionale, ospita un'esposizione di quattro artiste che punta lo sguardo sull'infanzia e sul gioco. Protagoniste le due pittrici Sabrina Milazzo e Claudia Giraud, e due scultrici: Valeria Vaccaro e la norvegese Lene Kilde.

Sabrina Milazzo (Torino, 1975) propone una nuova serie dei suoi oli su tela ad altissima risoluzione, dove i personaggi Disney che hanno nutrito l'immaginario delle ultime generazioni sembrano liquefarsi su sfondi a colori infiammati, luminosissimi. Il punto di equilibrio tra infanzia e adolescenza è anche il fulcro del lavoro di Claudia Giraud (Torino, 1974), che porta in mostra una selezione dei suoi personaggi leggeri, vaghi, un po' fatati, a volte travestiti come per una festa in



Valeria Vaccaro

maschera o come per una piroetta al circo, spesso impegnati in un miste-

rioso colloquio con il loro animale guida. Valeria Vaccaro (Torino, 1988) torna in galleria con una nuova serie di sculture. Anche qui protagonisti sono giocattoli ormai entrati nella storia, come il sottile Pinocchio snodabile o come le sagome di animali in cartone; e poi ci sono le matite colorate con cui i bambini disegnano i loro sogni. Infine, per la scultrice norvegese Lene Kilde (Rælingen, Norvegia, 1981), il giocattolo non è il protagonista della storia, ma un accessorio nelle mani di un bambino che lei racconta per dettagli: senza viso, ma con i piccoli piedi ben piantati in terra e la manina saldamente afferrata all'oggetto delle sue attenzioni. Sono realizzate in maglia metallica e calcestruzzo, particolarmente affascinanti per il contrasto. L'esposizione è liberamente visitabile negli orari d'apertura del

Ristorante Galleria Arté al Lago, (in Rivetta Alfonsina Storni 1, Lugano-Cassarate).



Sabrina Milazzo





SWISS DIAMOND HOTEL



Lake Lugano

LONGEVITY DIAMOND SPA

Wish you were here!

📍 Riva Lago Olivella

6921 Lugano - Vico Morcote

🌐 www.swissdiamondhotel.com

✉ info@swissdiamondhotel.com

☎ +41 91 735 00 00

by SWISS DIAMOND GROUP



FUNICOLARE
MONTE
BRÈ

115 ANNI
JAHRE
ANNÉES



© FMB SA

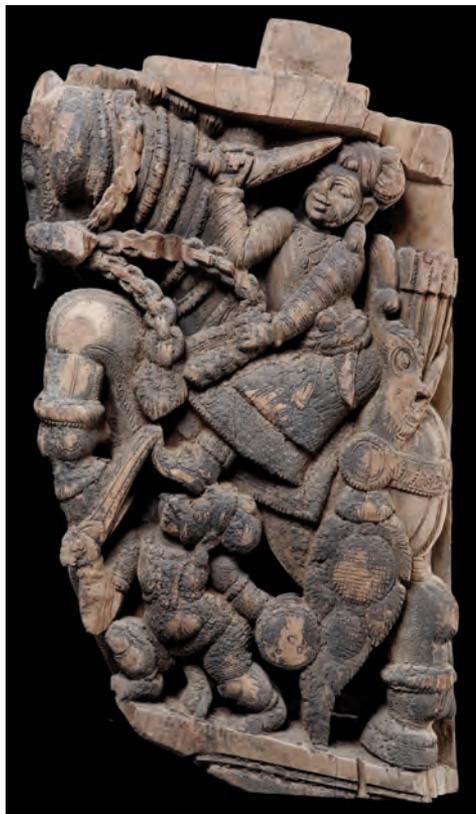
offerto al Campo Marzio (Conza)

SEGUICI ANCHE SU

AL MUSEC 'I CARRI DEGLI DÈI' L'ARTE E LA SPIRITUALITÀ DELL'INDIA

Lo Spazio Cielo di Villa Malpensata propone la mostra dal titolo "I carri degli dèi", dedicata alla più significativa le tra numerose celebrazioni indiane che animano i templi hindu. La «Festa dei carri», conosciuta anche come la «Grande festa» è una tradizione che ha origine più di mille anni fa e che perdura tutt'oggi. Complessa e variegata come lo è il tessuto culturale e religioso dell'India, la festa comporta molteplici ritualità che si susseguono su più giorni e raggiunge il suo apice quando la divinità esce dal tempio per andare incontro ai suoi devoti. La divinità lascia temporaneamente la parte più segreta e sacra del tempio incarnata in una scultura, che viene issata sulla sommità di maestosi carri, alti fino a 30 metri, sontuosamente decorati e trainati in processione nelle strade attorno al tempio. Anche ai più umili tra i devoti è così concesso il privilegio del 'darsana', la visione del divino.

Sono 54 le opere allestite nella cinque sale all'ultimo piano di Villa Malpensata, la maggior parte risalenti al periodo fra il Seicento e la prima



Pannello da carro processionale raffigurante un cavaliere con attendente cm 64,5x50x14,5 India meridionale Tamil Nadu XVIII-XIX secolo.

metà del Novecento. L'opera più antica è databile fra il XII e il XIII secolo. Si tratta di sculture in legno che raffigurano le personificazioni di alcune delle divinità che popolano lo sconfinato pantheon indiano e di pannelli scolpiti e sculture in legno, che decoravano i carri cerimoniali. Vi sono raffigurate gesta e vicende delle divinità, scene festive e celebrazioni della fertilità, anche

con soggetti a carattere erotico, presentati in un'area separata della mostra. Il visitatore può inoltre farsi un'idea nell'atmosfera della festa grazie a un filmato realizzato nel 1930 dall'artista e indologa svizzera Alice Boner a Puri, nello stato di Orissa (India orientale).

Secondo le concezioni ideologiche locali, l'incontro con gli dèi durante la Festa dei Carri è considerato una fonte di benessere, prosperità e fertilità, per il singolo fedele come per l'intera comunità. L'atmosfera impregnata di



La festa dei carri a Udupi Karnataka, India 2010.

L'ARTE E LA SPIRITUALITÀ DELL'INDIA

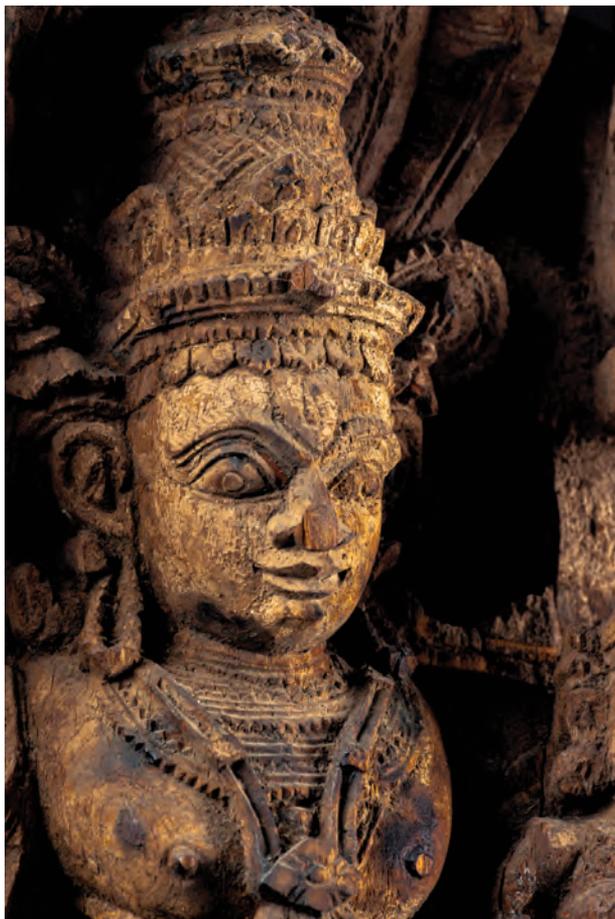


*Dettaglio di pannello ligneo
raffigurante il matrimonio
di Shiva e Parvati
cm 16×190,5×5
India meridionale.*

Biglietto intero CHF 15.- (riduzioni per aventi diritto), inclusa nel costo del biglietto la visita alle altre mostre temporanee del MUSEC Museo delle Culture Lugano.

gioia e devozione conferisce a questo evento un significato speciale nel tessuto culturale indiano. In tal senso è significativo come oggi la Festa dei carri sia celebrata anche al di fuori dei confini dell'India, laddove vi è una consistente comunità indiana di fede induista, come ad esempio a Parigi o a Francoforte sul Meno. La Festa dei carri è molto più di una celebrazione religiosa; è un'esperienza culturale e spirituale che unisce arte, storia e devozione in una sinfonia straordinaria.

La mostra "I carri degli dèi" si può visitare fino al 10 marzo a Villa Malpensata (via Giuseppe Mazzini 5/Riva Caccia 5) nei giorni da lunedì a venerdì tra le 11 e le 18, sabato e domenica e festivi 10-18; martedì chiuso.



*Dettaglio di pannello ligneo
da carro processionale
cm 78×30×10
India meridionale
ante XX secolo*

IL MUSEO IN ERBA PRESENTA 'IMMAGINI VIVE' DI YAACOV AGAM

Fino al 12 maggio il Museo in Erba presenta "Immagini vive" Yaacov Agam, mostra interattiva ideata dall'artista stesso su invito del Centre Pompidou di Parigi, che giunge a Lugano per coinvolgere bambini e famiglie con la magia delle trasformazioni di colori e forme. Agam è un artista che è anche pedagogista e si è occupato dell'educazione visiva dei più piccoli. Valore aggiunto dell'esposizione è il suo carattere inclusivo che rispecchia appieno il messaggio che Agam si impegna a diffondere da anni e che anche il Museo in Erba sostiene con le sue proposte da sempre, quello dell'arte come linguaggio universale. L'impostazione ludica delle mostre e degli atelier del museo, infatti, regala sorrisi al di là di ogni differenza linguistica, culturale, personale e supera gli ostacoli della comunicazione verbale.

"Per nominare una tazza, usiamo un termine diverso in ogni lingua, mentre le forme rotonde, lineari e triangolari degli oggetti sono simboli universali. Ecco perché il mio linguaggio visivo può diventare quello di tutti i bambini del mondo", dice l'artista.

L'opera di Agam si basa su colori e forme geometriche ed è soggetta a trasformazioni continue. Le installazioni che compongono la mostra stupisco-



no i bambini proprio perché, a ogni loro spostamento, le immagini iniziano a muoversi senza che nessuno veda la stessa cosa nello stesso momento: le linee diventano triangoli, un pannello nero si colora. I giovani visitatori possono scoprire le illusioni ottiche utilizzando dispositivi interattivi e immergendosi in quella che Agam chiama "la quarta dimensione", quella cioè del movimento e dell'imprevisto.

Nel percorso si incontrano tanti dispositivi con cui interagire: installazioni di cubi colorati da far ruotare, aggeggi da azionare, tavole magnetiche, tavolozze giganti, touch screen. "Manipolare", "spostare", "esplorare

muovendosi nello spazio" e "giocare con i colori" sono le parole chiave della mostra che è adatta anche a famiglie con bimbi piccoli, a partire dai 3 anni.

Grazie a un filmato, il pubblico può vedere e ascoltare l'artista che racconta il suo "Salon Agam": un'opera realizzata negli anni Settanta su richiesta dell'allora Presidente francese Georges Pompidou per i suoi appartamenti all'Eliseo e ora esposto al Centre Pompidou di Parigi. Accompagnano la mostra numerosi e divertenti atelier per tutte le età: baby atelier (2-3 anni), atelier del sabato e delle vacanze scolastiche (4-11 anni), domeniche in famiglia. Le proposte ruotano in particolare attorno all'esplorazione dell'arte contemporanea e della libera espressione delle emozioni con forme e colori.

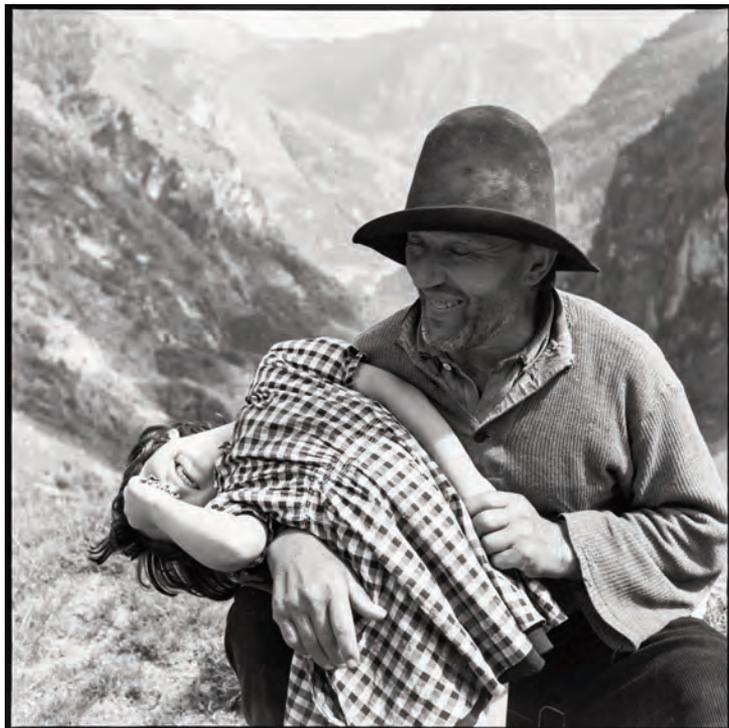
La mostra per bambini e giovani al Museo in Erba (in Riva Caccia 1, Galleria Central Park 1° piano, vicinissimo al LAC) rimane allestita fino al 12 maggio.



AL MASI 'FACCIA A FACCIA' OMAGGIO A ERNST SCHEIDEGGER

Sulla scia delle attività legate al centenario della nascita di Ernst Scheidegger (Rorschach, 1923 – Zurigo, 2016), il MASI Lugano apre la stagione espositiva 2024 con un tributo all'artista svizzero che ha scritto un capitolo della storia della fotografia. Attivo come fotoreporter e collaboratore della agenzia Magnum Photos e al contempo assiduo frequentatore della scena artistica d'avanguardia parigina, Scheidegger è noto a livello internazionale per i ritratti d'artista – tra cui quelli diventati iconici di Alberto Giacometti. Personalità sfaccettata e multiforme, Scheidegger è stato anche pittore, grafico, regista e, in seguito, gallerista ed editore.

La mostra al MASI (dal 18 febbraio al 21 luglio) ripercorre la produzione di questo straordinario fotografo attraverso un nucleo di oltre cento immagini composto da un'ampia scelta di scatti giovanili inediti del decennio 1945 - 1955 e dai celebri ritratti d'artista, realizzati su commissione dalla metà degli anni Cinquanta. Dal percorso espositivo emerge come l'accento sociale, lo sguardo poetico e sperimentale dei primi lavori si risolve nelle composizioni ariose, chiare ed elegan-



Ernst Scheidegger, "Uomo con bambina", Valle Verzasca, circa 1955.

temente calcolate dei ritratti d'artista che hanno reso celebre Scheidegger.

Il "faccia a faccia" tra Scheidegger e i protagonisti dell'arte del Novecento si sviluppa in un dialogo spontaneo tra i ritratti fotografici e una selezione di importanti opere delle artiste e degli artisti di volta in volta immortalati. Una sezione a parte - *trait d'union* tra i due capitoli del percorso - è dedicata invece al legame stretto con Alberto Giacometti. La mostra presenta inoltre il noto cortometraggio 'Alberto Giacometti', realizzato da Scheidegger in collaborazione con Peter Mürger tra il 1964 e il 1966.

Ernst Scheidegger
"Alberto Giacometti
dipinge Isaku Yanaihara
nel suo studio parigino", 1959.



Unpublished Photo (UP) è promosso dalla Fondazione culture e musei e dal MUSEC di Lugano. Ideato originariamente della galleria milanese 29 Arts In Progress, il progetto comporta un concorso che dal 2018 richiama giovani artisti under 30 da tutto il mondo. Nel 2020 la struttura museale luganese ha voluto consolidare l'iniziativa dandole una cornice istituzionale e una prospettiva di sviluppo a medio-lungo termine, con l'obiettivo di segnalare le principali tendenze internazionali della giovane fotografia d'arte. Edizione dopo edizione, l'istituzione luganese intende anche costituire un archivio della fotografia contemporanea, arricchendo così le sue collezioni di fotografia d'arte che oggi comprendono oltre 40 mila opere, dall'Ottocento ai giorni nostri.

L'edizione 2023 di UP è stata indirizzata a fotografi tra i 18 e i 30 anni, che all'inizio dell'anno scorso sono stati invitati a presentare un portfolio di 10 immagini coerenti fra loro per stile e contenuto. Durante il mese di apertura, il concorso ha visto la partecipazione di oltre duecento fotografi provenienti da trentacinque Paesi di

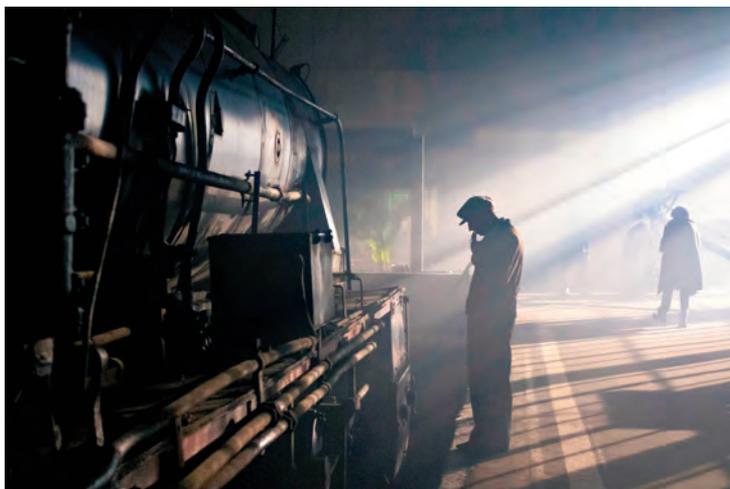


W.W.VV
 "Osaka Labyrinth"
 (Labirinto
 di Osaka)
 2019-2023.

tutto il mondo, con una forte adesione da parte dell'Italia, del Bangladesh, dell'India e della Russia.

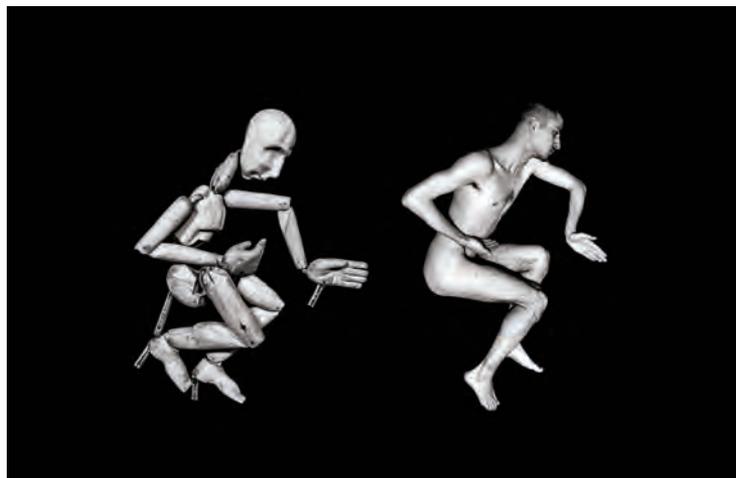
I quattro vincitori sono stati selezionati da una giuria internazionale presieduta dal fotografo italiano Roberto Polillo, che si è riunita a Venezia nella sede dell'Istituto veneto di Arte Scienze e Lettere, partner del progetto. I portfolio premiati toccano temi importanti come la memoria e la storia, l'identità e la rappresentazione, la contrapposizione fra essere vivente e automa, la creazione e la ricerca di mondi fantastici.

Il primo premio, del valore di



Andrey Podlednev
 "A passenger from the past"
 (Un passeggero dal passato)
 2022-2023.

UNPUBLISHED PHOTO 2023



Aleksandr Lialushkin
"Breakdowns"
2016-2022.

CHF 2'000, è andato ad Andrey Podlednev (Russia) e il secondo a Madeleine Brunmeier (Germania). Il terzo e il quarto premio sono stati assegnati rispettivamente a Aleksandr Lialushkin (Russia) e a W.V.V.V (Singapore), che ricevono 1'000 franchi ciascuno. Il premio speciale assegnato dalla De Pietri Artphilein Foundation di Lugano è andato a Madeleine Brunmeier e consiste nella pubblicazione di una monografia in edizione bilingue, inglese e tedesco (Artphilein Editions).

La mostra allestita presenta 24 stampe fotografiche di grande formato, sei per ciascuno dei vincitori. L'esposizione è accompagnata inoltre da un catalogo bilingue (in italiano e inglese) pubblicato dalle edizioni Fondazione culture e musei, che contiene tutte e dieci le fotografie presenti in ogni portfolio.

La mostra rimane allestita nello Spazio Maraini di Villa Malpensata a Lugano fino al 18 febbraio; si può visitare nei giorni da lunedì a venerdì nell'orario 11-18; sabato, domenica e festivi 10-18, martedì chiuso. Inclusa nel costo del biglietto (intero CHF 15.-, previste le solite riduzioni) per-

mette la visita alle altre mostre temporanee del MUSEC.

Madeleine Brunmeier
"Agata"
2020-2023



LOCARNO E DINTORNI

AL FESTIVAL 'LA DONNA CREA'

LA CASA, DALLE FONDAMENTA AL CIELO

L'8 marzo al Palacinema di Locarno prende il via il 23° festival internazionale "La donna crea", che propone spettacoli musicali creati e interpretati da donne con il tema: "La casa dalle fondamenta al cielo". Ospite di Patricia Barbetti è l'artista Mona Caron, cresciuta ad Intragna e residente a San Francisco, conosciuta per i suoi enormi murali di piante selvatiche urbane.

Il 15 marzo a Cambusa Teatro, Eva Sotriffer propone lo spettacolo gestuale e di figura "Quanti anni ho", in cui la protagonista si trasforma, mentre avanza nel labirinto della vita. Sono tutte donne le protagoniste della commedia scritta da Aristofane nel 411 a.C., che verrà presentata a Tenero all'Oratorio il 13 aprile: "Lisistrata on air"; allora, come oggi, le donne che si accordano per negare agli uomini il loro corpo, affinché smettano di fare la guerra. Il 26 aprile appuntamento a Minusio al Centro Elisarion con "Chavela, El lamento del Volcán", un viaggio dalle montagne ticinesi alle falde del vulcano Popocatepetl con musica latinoamericana, di e con Raisa Avilés e Sara Magon. Non mancano le proposte anche per i ragazzi: 21



marzo a Losone, nella loro Tenda bianca, Nicole e Martin presentano "Il pescatore e sua moglie", il 5 maggio al Lido di Magadino (Salone in caso di pioggia) Le strolaghe diventeranno con "Storie da Mangiare", le fiabe di due cuoche strampalate.

La donna crea, è la rassegna di spettacoli creati e interpretati da don-

ne, ideata da Santuzza Oberholzer. Si china ogni anno su un aspetto della sensibilità femminile, toccandone archetipi, sogni e vissuti. Riunisce diversi generi: narrazione, commedia, canti, burattini, danza. Ogni anno l'8 marzo si parte con una chiacchierata di Patricia Barbetti con artiste, scrittrici, attrici, registe, artiste visive e fotografe, cuoche e musiciste, uno spaccato di creatività al femminile.

Osa! (Organico Scena Artistica) è un gruppo di artisti indipendenti del Locarnese che programma teatro al femminile e musica vocale; è composto da Santuzza Oberholzer, Oskar Boldre, Patricia Barbetti, Eloisa Vaccini, Martin Bartelt.



Mona Caron
cresciuta ad Intragna
e residente a San Francisco.



MONCUCCHETTO

CANTINA RISTORANTE EVENTI

Lugano - Via M. Crivelli Torricelli 27
www.moncucchetto.ch



RACCONTA LA VITA DI ROBERTO DONETTA
PREMIO A MARIO CASELLA
 CON IL ROMANZO 'SENZA SCARPE'

Il romanzo biografico 'Senza scarpe' dello scrittore ticinese Mario Casella, pubblicato dall'editore Gabriele Capelli - Mendrisio, ha vinto la prima edizione del 'Premio Sergio Arneodo' (un'ottantina i libri in gara), nato dall'iniziativa dell'Associazione Coumboscuro per celebrare il decennale della scomparsa della figura simbolo della letteratura provenzale alpina piemontese. La variegata attività culturale del poeta riuscì a elevare la parlata popolare di radice provenzale a lingua letteraria. Nel 1958 Arneodo creò e guidò il "Coumboscuro Centre Prouvençal" che avrebbe trasformato la valle di Coumboscuro – poco a nord di Cuneo, in un polo culturale europeo. Ora il nuovo premio intende assegnare ogni anno un riconoscimento alle migliori opere editoriali che raccontano la civiltà alpina. Pagine che si avvicinano all'obiettivo che ha animato la produzione creativa di Arneodo: ridare alla gente di montagna una dignità di popolo fiero e libero, fiero e libero.

'Senza scarpe', il romanzo biografico di Mario Casella, racconta la vita di Roberto Donetta (1865-1932), venditore ambulante nonché fotografo della Valle di Blenio. Racconta una trama fatta di solitudine e povertà, ma che documenta anche una vita anomala ed eccezionale in una valle alpina di fine Ottocento e primo Novecento.

Nella motivazione del premio si

Mario Casella Senza scarpe

Romanzo biografico



gabrielecapelli editore

dà risalto al fatto che la lettura di questo romanzo biografico lascia il sapore di un sentimento ammirato per un uomo che con determinazione disperata si erse nettamente sopra il mondo del suo tempo, sempre incompreso ma mai vinto, attaccato alla caparbia alla sua montagna, l'unica risorsa in cui

credette fino alla fine "perché la terra c'è sempre"; e che l'autore del libro riesce a restituire con straordinaria efficacia la figura di questo Gigante delle Alpi.

Mario Casella (1959) è giornalista, guida alpina, autore di documentari e di libri. Dopo un lungo periodo in cui ha lavorato per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI), ha privilegiato la sua attività indipendente di guida alpina, di realizzatore di documentari e di scrittore. Al centro di queste produzioni vi è sempre la montagna intesa non solo come terreno d'avventura, ma soprattutto come un pianeta ricco di storie umane da scoprire e raccontare.

**Fondazione
 Giuliano Bignasca**

In aiuto ai Ticinesi in difficoltà
 T 091 973 10 30

Info | donazioni: fondazionebignasca.ch



BALMELLI SPORT LUGANO



Promemoria SES

Scegliere
elettrodomestici
a basso consumo
ti fa risparmiare
e non ti cambia
la vita!



Società Elettrica Sopracenerina

RITORNA CON UNA DIFFICILE INDAGINE LA COMMISSARIA TICINESE ADRIANA VERI

Dopo i tre precedenti libri “Qualcuno sa perché”, “Il freddo respiro del lago” e “Piacere, Adriana...” con questa nuova pubblicazione dal titolo “L'assassinio della salvia” l'autore Giovanni Soldati propone un nuovo e accattivante giallo che ha ancora come protagonista la sensuale, imprevedibile e astuta Commissaria ticinese Adriana Veri. La donna trova il coraggio di leggere alcune pagine del diario della madre morta anni prima. In particolare queste righe la scuotono: “Poi la sua furia si è placata: aveva marcato il territorio con un livido che sarebbe rimasto per parecchi giorni, naturalmente nascosto sotto le maniche lunghe della camicetta. Questo è il suo modo per farmi capire che gli appartengo. Mentre piangevo piano mi ha stretta a sé e mi ha chiesto scusa. Mi ha detto che mi ama e che senza di me non può vivere. Anche così mi ha fatto male, molto”. Sono pagine che porteranno a galla una dolorosa situazione di disagio e violenza domestica. Le forti emozioni suscitate dalle parole lette su quel quadernetto nero potranno forse dare uno scossone alla sua vita. Tutto ciò mentre l'indagine su un nuovo caso di omicidio, che ha creato scompiglio in un villaggio alla periferia della cittadina lacustre, potrebbe condurre la sua squadra davanti ad un vicolo cieco.



Giovanni Soldati, nato nel 1953, vive a Novazzano, dove ha insegnato per 42 anni. La scrittura è da sempre una sua passione. Soldati ha pubblicato racconti, romanzi e qualche poesia. Diversi suoi racconti sono stati premiati a più riprese in occasione di Chiassoletteraria, Premio Fogazzaro,

Castelli di carta, Premio Pontemagico, Premio Città di Como, Premio Andrea Testore – Plinio Martini, Premio Caffè delle Arti/Roma.

Il libro - 196 pagine nel formato cm 13 x 20 - è disponibile per l'acquisto a CHF 19.- nelle librerie del Cantone e su www.fontanaedizioni.ch



**Lezioni
in gruppo
e individuali.**

studio di pilates

roll up



Per informazioni e appuntamenti:

Via Maraini 18 · 6900 Lugano · Tel. 079 284 91 38

www.pilatesstudiolugano.com

Voi come noi,
protagonisti
del territorio.



GIALDI

shop.gialdi.ch

Via Vignoo 3 - 6850 Mendrisio

Tel. +41 91 640 30 30

RISTORANTI TICINESI

I TOP

DI TICINO MAGAZINE

<i>ristorante</i>	<i>tel (091)</i>	<i>giorni di chiusura</i>	<i>ambiente</i>	
Ecco , Hotel Giardino, Via del Segnale, Ascona	785 88 88	da novembre a marzo e lunedì+martedì	raffinato	🍴🍴Michelin
La Brezza , Hotel Eden Roc, via Albarelle 16, Ascona	791 01 71	da novembre a marzo e lunedì+martedì	elegante	🍴🍴Michelin
Locanda Barbarossa , Hotel Castello del Sole, Ascona	791 02 02		elegante	🍴Michelin
The View Lugano , Via Guidino 29, Paradiso-Lugano	210 00 00		raffinato moderno	🍴Michelin
Meta , Riva Paradiso 2, Lugano-Paradiso	649 75 41	lunedì e martedì	elegante	🍴Michelin
Osteria Enoteca Cuntitt , Via alla Chiesa 8 Castel S Pietro	223 68 74	mercoledì e domenica	rustico semplice	🍴Michelin
Osteria dell'Enoteca , Contrada Maggiore, Losone	791 78 17	lunedì e martedì	elegante	🍴Michelin
Locanda Orico , Via Orico 13, Bellinzona	825 15 18	domenica e lunedì	rustico elegante	🍴Michelin
I Due Sud , Hotel Splendide Royal, Riva Caccia 7, Lugano	985 77 11	domenica e lunedì - aperto solo la sera	elegante	🍴Michelin
Arté , Piazza Bossi, Lugano Cassarate	973 48 00	lunedì e martedì	elegante	
Villa Principe Leopoldo , Via Montalbano, Lugano	985 88 55		raffinato	
Relais Villa Castagnola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		elegante	
Aphrodite , Hotel Giardino, Via al Segnale, Ascona	785 88 88		raffinato	
La Rucola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		easy dinner elegante	
Moncucchetto , Via Crivelli Torricelli 27, Lugano	967 70 63	domenica e lunedì	cantina vinicola elegante	
Badalucci Taste of Art , Viale Cassarate 3, Lugano	225 16 49		elegante	
Seven , via Mascia 2, Ascona	780 77 77	da lunedì a mercoledì	raffinato	
Lago Swiss Diamond , Riva Lago Olivella, Vico Morcote	735 00 00		elegante	
Vecchia Osteria Seseglio , Via Campora 11, Seseglio	682 72 72		rustico elegante	
Osteria del Centro , Via Cantonale 50, Comano	930 80 62	domenica, lunedì- aperto solo la sera	classico	
Agapé , Corso Pestalozzi 21A, Lugano	225 11 10	domenica e lunedì	moderno	
Montalbano , Via Montalbano 34c, S.Pietro di Stabio	647 12 06	domenica	classico elegante	
Ai Giardini di Sassa , Via Tesserete 10, Lugano	911 41 11		elegante	
Marina , Via Albarelle 16, Ascona	785 71 71		semplice elegante	
La Brasera , Via Cantonale, San Vittore - Grigioni	827 47 77	lunedì	rustico raffinato	
Osteria del Centenario , Viale Verbano 17, Muralto	743 82 22	domenica	classico	
Vicania , Alpe Vicania, Vico Morcote-Carona	980 24 14	lunedì e martedì	rustico elegante	
Osteria Boato , Viale Lungolago, Brissago	780 99 22		classico	
Da Enzo , Ponte Brolla	796 14 75	mercoledì e giovedì a mezzogiorno	elegante	
Locanda Locarnese , Via Bossi 1-Piazza Grande, Locarno	756 87 56		moderno elegante	
Osteria Barberini , Via Pontico Virunio 1, Mendrisio	630 06 36	domenica e lunedì	rustico elegante	
Enoteca Bottega del Vino , Via Luini 13, Locarno	751 82 79	domenica	stile cantina	
Antica Osteria Il Malatesta , Via Pescatori 8, Muralto	735 00 00	martedì e mercoledì	semplice	
Agorà , Muro degli Ottevi 10, Brissago	793 31 21	domenica	classico elegante	
Golf Gerre , via alle Gerre 5, Losone	785 11 90		classico elegante	
Da Valentino , Vicolo Torretta 7, Locarno	752 01 10	domenica, lun e sab a mezzogiorno	rustico elegante	
Motto del Gallo , Via Bicentenario 2, Taverne	945 28 71	domenica, lunedì a mezzogiorno	rustico elegante	
Al Bracere , via Livurcio 50, Ronco s/Ascona	791 93 96		classico informale	
Grotto Grillo , Via Ronchetto 6, Lugano	970 18 18	domenica	rustico elegante	
Della Carrà , Carrà dei Nasi, Ascona	791 44 52	domenica	rustico elegante	
Bottegone del Vino , Via Magatti 3, Lugano	922 76 89	domenica e festivi	conviviale	
Forni , Via Stazione, Airolo	869 12 70		classico	
Osteria Sasso Corbaro , Castello di Sopra, Bellinzona	825 55 32		rustico elegante	
Ristorante Stazione , Via Pietro Fontana, Tesserete	943 15 02	mercoledì	classico	
Centovalli , Ponte Brolla	796 14 44	lunedì e martedì	classico	
Groven , Pascol de la Capela 1, Lostallo - Grigioni	830 16 42	domenica sera e lunedì	classico	



Degu-
stazione
gratuita

GLI ITALIANI più belli li trovate da Bindella!

Scopri subito i migliori vini.
Nella nostra Vinoteca o online:
bindella.ch

Vinoteca Bindella

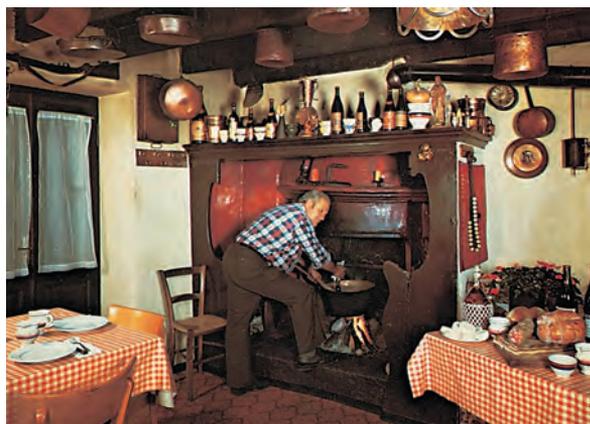
Via al Molino 41, Scairolo
6926 Montagnola

+41 91 994 15 41
info@bindellavini.ch

da lunedì a venerdì
dalle 7.30 alle 12.00 ore
dalle 13.30 alle 17.00 ore

Bindella
la vita è bella

Osteria Grotto da PIERINO - Cureggia



**... e la nostra tradizione
da 57 anni continua:
siamo attivi dal 1967!**

Cucina nostrana

La vera Polenta al camino

Salumi nostrani - Formaggi

Formaggini - Minestrone....

Ambiente familiare - Ampio giardino

Propr.: **Fam. Mauro Cassina**



CUREGGIA- Lugano - tel 091 941 87 96
www.grottopierino.swiss - info@grottopierino.swiss

LE RICETTE DEGLI CHEF DEI RISTORANTI TICINESI CREAZIONI DI GIUSEPPE PISTRITTO ALLO SWISS DIAMOND HOTEL DI MORCOTE

RICCIOLA MARINATA AL CAFFÈ CON SPUGNA DI PAN BRIOCHÉ SALATO, SALSA DI YOGURT DI BUFALA E ANETO

Ingredienti per 4 persone

per la marinatura della ricciola:

300 g di ricciola, 30 g di sale grosso, 15 g di zucchero di canna, 1 scorza di limone e d'arancia, anice stellato, ginepio, aneto, menta, semi di finocchio selvatico pestato, 1 g di caffè in polvere.

per la gelatina di lamponi: 300 g di lamponi congelati, 250 ml di sciroppo (100 g zucchero 300 ml di acqua a 85°C), 2,8 g di agar-agar.

per la spugna di pan brioche salato alla cannella: 105 g di farina di mandorle, 60 g di zucchero, 3 uova, 25 g di farina, sifone da ½ litro, 2 ricariche da sifone.

per la salsa di yogurt di bufala e aneto: 100 g di yogurt di bufala, 50 g di panna montata, 10 ml di succo di limone, sale e pepe, aneto tritato.

Procedimento

Lasciar marinare per 12-18 ore in frigorifero la ricciola ben coperta dal composto della marinatura, e la polvere di caffè.

Trascorso tale tempo mettere i filetti sottovuoto e lasciar insaporire almeno per un giorno.

Intiepidire lo sciroppo con i lamponi congelati, frullarli e filtrare il composto. Aggiungere l'agar-agar e portare ad ebollizione; eliminare la schiuma che si forma e colare nell'apposito stampo.

Frullare insieme gli ingredienti per la spugna di pan brioche fino ad ottenere una crema liscia. Versare il composto nel sifone e caricare con due capsule (dose per sifone da ½ litro). Lasciar riposare in frigo per circa 3 ore.



BLACK COD CON SINFONIA DI PISELLI E CIALDA AL PEPE

Ingredienti per 4 persone

4 filetti di merluzzo nero, ciascuno del peso di 140 g

per Miso Miso: 500 g di miso bianco, 100 g di saké, 100 g di mirin, 50 g di zucchero.

per la purea di piselli: 500 g di piselli freschi, 10 g di wasabi fresco, 1 pizzico di sale

per il tuile al pepe: 30 g di farina per tempura, 30 g di acqua frizzante, 1 pizzico di sale, 1 foglio di alga nori affettata finemente, pepe di Espelette.

per la rifinitura al piatto: 1 manciata di germogli di piselli, 1 goccio di olio extravergine d'oliva, 1 pizzico di peperoncino di Espelette.

Per la salsa di yogurt prendere dei bicchieri di plastica. Praticare tre piccoli tagli all'estremità del bordo inferiore. Riempire i bicchieri con il composto fino alla metà e cuocerli nel microonde, capovolti e riposti su un foglio di carta forno, per 40 secondi a 900 W.

Composizione del piatto

Adagiare la gelatina di lampone decoppata nel piatto, sistemare della misticanza piccolina e germogli condita con citronette. Aggiungere le fettine di ricciola marinata, con la salsa di yogurt e la spugna alla cannella. Guarnire con scorze d'arancia candita al momento.

LE RICETTE DELLO SWISS DIAMOND DI MORCOTE



Procedimento

Mettere il saké e il mirin in una piccola casseruola e bruciare l'alcol dando fuoco e aspettando che le fiamme si spengano. Aggiungere il miso e lo zucchero e mescolare fino a quando non si sarà sciolto.

Lasciare raffreddare completamente il baccalà e marinare il baccalà per 48 ore. Dopo 48 ore sciacquare il pesce e asciugarlo su carta da cucina.

Per preparare la purea di piselli portare a ebollizione una pentola di acqua salata. Sbollentare i piselli per 2-3 minuti e rinfrescarli in acqua ghiacciata. Conservarne metà per guarnire. Mescolare il resto con il wasabi e 50 g di acqua e frullare in un frullatore fino a ottenere un composto omogeneo. Condire a piacere. Poco prima di servire scaldare i piselli in un po' di burro e scaldare la purea.

Per preparare il tuile al pepe, mescolare tutti gli ingredienti insieme e spennellare su pezzi di carta da forno. Per cuocere adagiare i pezzi di pergamena sulla superficie dell'olio, man mano che le tuile inizieranno a cuoce-

Boutique **Sophie**

moda per donne esclusive

realizzazione di capi unici

Piazzetta A. Borella 1 - 6850 Mendrisio - tel 078 945 12 55 - cp.sophie10@gmail.com

LE RICETTE DELLO SWISS DIAMOND DI MORCOTE

re si separeranno dalla carta. Cuocere per 1 minuto, fino a quando non diventa croccante.

Spennellare un po' del miso sul merluzzo nero. Cuocere sotto una griglia media per 8-10 minuti fino a quando non sarà caramellato.

Per impiattare mettere un cucchiaino di purea di piselli sul fondo della ciotola con sopra il merluzzo. Cospargere i piselli intorno. Mettere un tuile sopra il pesce e guarnire con germogli di piselli. Terminare con un pizzico di pepe di Espelette e un filo d'olio extravergine d'oliva.

SFERA DI TIRAMISÙ AL CAFFÈ SU TERRA DI CACAO

Ingredienti per 4 persone

per la mousse al mascarpone: 125 g di panna fresca, 125 g di mascarpone, 90 g di tuorlo d'uovo, 150 g di zucchero semolato, 25 gr di acqua a temperatura ambiente, 15 g di gelatina in fogli, Marsala q.b., 1 tazzina di caffè espresso freddo.



Procedimento

per la mousse al mascarpone: Semi montare la panna nella planetaria e successivamente unirla al mascarpone.

In una pentola cuocere lo zucchero con l'acqua, e farla bollire fino alla temperatura di 121°C.

Aggiungere la gelatina in fogli precedentemente ammorbidita in acqua fredda e spegnere il composto.

Intanto montare i tuorli in planetaria e versare il composto di acqua zucchero e gelatina all'interno.

Montare gli ingredienti fino a raffreddare il composto.

Aggiungere allo stesso il composto di panna e mascarpone.

Infine versare gli aromi, caffè e marsala all'interno del composto amalgamato.



Lo chef Giuseppe Pistritto e l'atmosfera sul bordo del lago di Lugano.





40
quaranta

Il nostro secondo
Metodo Classico

Tamborini Carlo SA

Via Sertà 18 | 6814 Lamone

T. +41 91 935 75 45

shop online: tamborinivini.ch



Trattoria - Pizzeria
GALLERIA

via Vegezzi 4 - 6900 Lugano

091 922 24 15

www.trattoriagalleria.ch



MAGLIANO - SCANSANO IN TOSCANA

LA FATTORIA MANTELLASSI

RIFERIMENTO PER IL MORELLINO

Da sempre vignaioli, i Mantellassi provenienti dal pistoiese, si trasferirono nella zona di Scansano e Magliano intorno al 1860, dove esercitarono per decenni nei vigneti della zona il mestiere di “potini” ed “innestini”. Solo cento anni dopo, nel 1960, con Ezio Mantellassi e sua moglie Silvana Gaibisso, si misero in proprio con l’impianto dei primi quattro ettari di vigneto in località Banditaccia. Anche se la prima bottiglia di Morellino Mantellassi vide la luce con le uve della vendemmia del 1958. Oggi l’estensione dell’azienda – portata avanti da Aleardo e Giuseppe, figli degli iniziatori - è aumentata fino ai 215 ettari (di cui 60 dedicati alla vigna) distribuiti sulle colline della Maremma. Si estendono su alcuni dei tanti colli della Fattoria, in terreni di natura tufaceo-calcareo con una base ampelografica costituita prevalentemente dal vitigno Sangiovese, poi dai vitigni Alicante, Cabernet Sauvignon, Morellino, Merlot, Canaiolo Nero, Malvasia Nera, Cilieggiolo, Vermentino Bianco, Sauvignon Bianco.

La Fattoria Mantellassi ha contribuito in modo determinante alla costituzione della Denominazione di Origine Controllata del Morellino di Scansano ed è considerata una delle più prestigiose aziende produttrici



Ezio Mantellassi, fondatore con la moglie Silvana, dell’azienda vitivinicola all’inizio degli anni 60 del secolo scorso.

maremmane. La fattoria sembra quasi un borgo dall’organizzazione perfetta in cui alberga un forte calore fatto di genuinità e di tradizione. È un’azienda importante ma che ha saputo mantenere integro nel tempo quel carattere

di familiarità; ora con i figli di Aleardo e Giuseppe - Andrea e Luca – anch’essi entrati a far parte dell’azienda.

“Labor omnia vincit” (il lavoro vince su tutto), è l’incisione che si trova sui pilastri d’ingresso della fattoria, frase da sempre citata e che fa venire in mente un’altra frase che appartiene alle radici della famiglia: “Avanti a tutta



Uno scorcio del piccolo borgo che compone la cantina oltre alla struttura operativa e commerciale dell’azienda.

IL MORELLINO DI SCANSANO MANTELLASSI



La cantina per l'affinamento in barrique di alcuni vini dell'azienda.

Giglio rendono incantevole anche ai passanti. La Cantina si è sviluppata in vari momenti, ad iniziare dalla fine degli anni '60 con la costruzione della Cantina Vecchia composta da grandi tini in cemento, per poi espandersi negli anni '80, e con ulteriori ampliamenti e ammodernamenti tecnologici significativi nel 2003, nel 2015 e nel 2017.

forza” era solito dire l’iniziatore Ezio Mantellassi.

Magliano, sede dell’azienda vitivinicola Mantellassi, è uno dei monumenti italiani della viticoltura. Il paese è (insieme a Scansano) la patria dell’ormai celebre Morellino, nettare d’uva Sangiovese di colore rosso rubino che ricevette la DOC nel 1978 (e la DOCG nel 2007) anche per volere e

merito dello stesso Ezio Mantellassi.

La Cantina Mantellassi sorge in una posizione strategica, a pochi km da Magliano in Toscana e vicina ad ognuno dei suoi vigneti. Questo permette durante il periodo di vendemmia di avere le uve in cantina con tempi rapidissimi e preservarne così tutte le caratteristiche. Una vista mozzafiato sul Monte Argentario e sull’Isola del

*Aleardo
e Giuseppe
Mantellassi*

I VINI DELLA
FATTORIA MANTELLASSI
DI MAGLIANO IN TOSCANA

SONO DISTRIBUITI IN TICINO DA
TAMBORINI VINI SA
VIA SERTA 18
STRADA CANTONALE
6814 LAMONE

TEL 091 935 75 45
INFO@TAMBORINIVINI.CH
WWW.TAMBORINIVINI.CH



CON UVE DELL'ALTO TICINO
IL SASSI GROSSI, MERLOT D'ECCELLENZA
 PRODOTTO DA GIALDI VINI DI MENDRISIO

<i>Nome del vino</i>	SASSI GROSSI - Gialdi Ticino - Denominazione di Origine Controllata - Merlot
<i>Annata</i>	2020
<i>Vitigno</i>	Merlot
<i>Zona di provenienza</i>	Uve coltivate nella bassa Valle Leventina e nella Valle Riviera ai piedi del massiccio del San Gottardo.
<i>Vinificazione</i>	Vinificazione tipica bordolese con macerazione di 14 - 16 giorni ad una temperatura controllata tra i 28 e i 30 °C; dopo la fermentazione malolattica il vino viene messo in barriques francesi per un periodo di oltre 16 mesi; i frequenti travasi hanno permesso un imbottigliamento senza la chiarifica, la stabilizzazione fisica e la filtrazione e ciò può provocare un eventuale leggero deposito nella bottiglia ma permette di mantenere appieno le caratteristiche e la personalità del vino.
<i>Gradazione alcolica</i>	13,8 % Vol.
<i>Colore</i>	Rosso rubino carico ed intenso.
<i>Profumo</i>	Intenso, profondo e complesso; armonioso, con sentori fruttati di prugna, mora e ribes nero, accompagnati da aromi di torrefazione che ricordano il cioccolato nero, il tabacco, e sfumature mentolate.
<i>Sapore</i>	Attacco pieno e ricco; fruttato e corposo, elegante e molto strutturato, con tannini di ottima qualità e quantità; ben equilibrato con una gradevole freschezza che accompagna il finale lungo e persistente.
<i>Temperatura di servizio</i>	18 °C.
<i>Longevità</i>	L'annata 2020 esprime già al meglio il suo potenziale e manterrà queste caratteristiche fino al 2033 ed oltre se conservato in condizioni ottimali; meglio se stappato un'ora prima del consumo.
<i>Imballaggio</i>	Cartoni con 6 bottiglie da 7,5 dl.
<i>Prezzo</i>	Fr. 54.- / bottiglia da 7,5 dl, IVA compresa.

Produttore e distributore:**Gialdi Vini SA**

Via Vignoo 3 - 6850 MENDRISIO

tel 091 640 30 30 - info@gialdi.ch - www.gialdi.ch

ALLA SUA SESTA GENERAZIONE LA QUATTROPORTE COMPIE 60 ANNI

Era il 30 ottobre del 1963 quando il Salone di Torino, al tempo una delle kermesse più importanti al mondo dedicata ai motori, apriva le porte della sua quarantacinquesima edizione. Allo stand Maserati, la Quattroporte faceva il suo debutto. Da poco, dunque, la berlina di lusso destinata a segnare il percorso di sei generazioni di automobilisti ha compiuto i suoi sessant'anni. Si tratta di un evento denso di traguardi significativi per il marchio modenese, che celebra una delle migliori espressioni della produzione del Tridente. Dagli lanci stilistici alle innovazioni e agli sviluppi tecnici, la Quattroporte racchiude in una singola vettura un viaggio nel motorismo più esclusivo, quello delle berline sportive di lusso.

Come accade per tante auto iconiche capaci di caratterizzare la propria epoca, fin dal debutto nei primi anni Sessanta la Quattroporte ha raccolto consensi ispirando di volta in volta le generazioni successive. È sempre stato un prodotto capace di reinventarsi senza la paura di osare, fedele alla ricerca dell'eccellenza nel design e nelle prestazioni, lo specchio del marchio



Modello 2023

Maserati che con più di un secolo di storia e oltre 75 mila esemplari di Quattroporte prodotti, ha saputo immaginare un'auto sempre nuova e allo stesso modo immutata negli anni.

Nata da un'intuizione e da quella audacia che è tipica dei sogni più grandi, la Quattroporte di prima generazione è stata una pioniera, con il suo ruggente 8 cilindri di derivazione racing esaltato da un design dinamico ma elegante, senza trascurare la ricer-

catezza degli interni. Definita negli anni un salotto mobile, una limousine con l'anima da corsa – la prima versione toccava i 230 km/h – è una vettura maestosa, grazie ai suoi spazi oltremodo accoglienti e all'allure regale e di perfetta rappresentanza.

Custode delle passioni e del talento di tutti coloro che hanno lavorato al progetto nel corso degli anni – Frua ne tracciò le prime linee, poi toccò ad altri maestri del calibro di Bertone, Giugiaro, Gandini e Pininfarina, fino all'attuale generazione del Centro Stile Maserati, Quattroporte è stata e continua a essere il fiore all'occhiello nell'intenso racconto della prestigiosa azienda modenese.

Che si tratti di un fulmine a ciel sereno come fu alla sua nascita; di un tentativo più azzardato e meno memorabile come accadde per la seconda generazione; di un grande successo come la Quattroporte III affidata a De Tomaso; di una nuova sfida perfettamente riuscita alla fine degli intensi anni novanta; di tagliare i ponti con il passato rimanendo fedeli a una formula vincente come con la generazione 2003; o di calcare di nuovo la scena nella sua versione più moderna, dopo



Maserati Quattroporte III - 1979

LA MASERATI QUATTROPORTE COMPIE 60 ANNI



La prima Maserati Quattroporte quella del 1963 presentata al Salone di Torino nell'autunno di quell'anno e che fece molto scalpore.



Maserati Quattroporte Royale, 1986.

tutti gli anni trascorsi, i restyling, il progresso ingegneristico, i cambiamenti aziendali e gli innumerevoli modelli prodotti, la berlina per eccellenza ha mantenuto la sua potente attitudine a essere esclusiva.

Nei garage degli automobilisti più esigenti, di re e principi, sullo sfondo di pellicole memorabili – sono oltre sessanta i ciak che l'hanno catturata – fotografata in cima ai red carpet o insieme alle più alte cariche istituzionali nei momenti solenni e alle più famose personalità del mondo industriale, Quattroporte è stata una colonna portante del panorama motoristico del Novecento e continua a esserlo nel nuovo millennio. Dopo sessant'anni e gli infiniti chilometri percorsi, prosegue il suo viaggio da indiscussa protagonista del suo tempo.



Maserati Quattroporte V, 2003

Presente da oltre 50 anni sul mercato, la Corolla ha ottenuto il record mondiale di oltre 50 milioni di veicoli venduti in 12 generazioni dal 1966. Questa capacità di adeguarsi ai tempi è presente ancora oggi con la nuova Corolla. Mentre gli evidenti ammodernamenti esterni e interni costituiscono un'evoluzione della dodicesima generazione, il sistema propulsivo e l'elettronica sono stati sottoposti a miglioramenti significativi. Design rivisitato, quinta generazione della tecnologia ibrida, esperienza digitale dell'utente completamente migliorata, gamma estesa delle funzioni di sicurezza e di assistenza.

Con i suoi due stili di carrozzeria, Hatchback o Touring Sports, la Corolla offre un'ampia scelta. Ogni tipo di carrozzeria possiede un look e un fascino proprio. La nuova gamma di modelli appare nel complesso più raffinata e moderna con un nuovo motivo della griglia della calandra e nuovi fari fendinebbia e cerchi in lega leggera. Le versioni di equipaggiamento superiori di Hatchback e Touring Sports



sfoggiano fari bi-LED, dotati di funzione fari abbaglianti automatici nei modelli di punta.

A bordo l'atmosfera è più moderna ed elegante con nuove forme, finiture e motivi impunturati che creano un effetto di profondità tridimensionale e rendono rivestimenti, superfici e dettagli piacevoli al tatto. Le combi-

nazioni di rivestimenti e finiture sfoggiano armonie chiaro-scure, con colori e accenti coordinati, che creano a bordo un ambiente moderno ed elegante.

La nuova Corolla è motorizzata con la quinta generazione del sistema ibrido autoricaricante di Toyota. Come per modelli precedenti è proposto nelle varianti da 1.8 e da 2.0 litri. Entrambi beneficiano di modifiche sostanziali al motore a combustione e a quello elettrico, che si traducono in maggiori prestazioni del motore e di guida, migliore guidabilità e in parte valori d'emissione più bassi. L'unità di controllo della potenza e il motore elettrico transaxle sono stati rielaborati, mentre la batteria agli ioni di litio è più potente ma più compatta e fino a 18 kg più leggera.

Il sistema propulsivo da 1.8 litri eroga 140 CV e accelera da 0 a 100 km/h in 9,2 secondi. Con la versione da 2.0 litri, la potenza aumenta a 196 CV con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 7,5 secondi.

Ulteriori sviluppi miravano a creare una sensazione di accelerazione percepita come più naturale. Se prima l'attenzione era rivolta a un'accelera-



LA NUOVA TOYOTA COROLLA



zione lineare, ora la ricalibrazione del controllo del sistema ibrido rende l'accelerazione più fedele alle intenzioni del conducente e ai comandi dell'acceleratore, con la forza G più percepibile e una sensazione intuitiva. Un risulta-

to ottenuto abbassando il regime in uscita in fase di accelerazione, mentre il motore funziona in modo più silenzioso.

La nuova Corolla è equipaggiata con Toyota T-Mate, che combina la

più recente generazione del pacchetto Safety Sense con ulteriori sistemi di assistenza attiva alla guida e al parcheggio. Nel loro complesso, tutti i sistemi oltre a facilitare la guida e renderla più sicura, proteggono anche tutti gli occupanti e gli altri utenti della strada. I miglioramenti nell'uso e nella funzionalità dei sistemi includono: freno all'accelerazione nel caso in cui, a bassa velocità, si preme improvvisamente l'acceleratore, funzione pre-collisione nelle svolte agli incroci, assistenza alla sterzata d'emergenza per le manovre anche rispetto al traffico in senso inverso, prevenzione delle collisioni laterali e riduzione della velocità in curva. Include anche il sistema Safe Exit che attiva un avviso se si apre intenzionalmente una portiera mentre un veicolo o un ciclista si sta avvicinando da dietro.

G A R A G E

LIDAUTO

6906 Lugano-Cassarate
Via del Tiglio 9
tel 091 972 67 51
mobile 079 620 63 40

YARIS CROSS HYBRID

agenzia **TOYOTA**

Toyota Yaris Cross Adventure

The advertisement features a yellow Toyota Yaris Cross Adventure SUV parked in a modern, minimalist garage. The car is shown from a front-three-quarter view. Above the car, the word 'G A R A G E' is written in large, spaced-out letters. Below it is the 'LIDAUTO' logo, which consists of the word 'LIDAUTO' in a bold, sans-serif font with two red circles. To the right of the car, contact information for the agency is provided. At the bottom left, the text 'agenzia TOYOTA' is displayed with the Toyota logo. At the bottom right, the text 'Toyota Yaris Cross Adventure' is written.

UN LOOK PIÙ VIVACE PER IL NUOVO CR-V ORA ANCHE CON MOTORE IBRIDO PLUG-IN

Questo popolare SUV di segmento C è offerto con una motorizzazione full hybrid (e:HEV) o, per la prima volta in Europa, con una motorizzazione ibrida plug-in (e:PHEV) che garantisce prestazioni dinamiche ed elevata efficienza su tutta la gamma. Il collaudato motore e:HEV è stato rivisto e migliorato e ora beneficia di una batteria più compatta con una migliore densità di energia e di un motore più economico, mentre il nuovo motore e:PHEV, con il suo pacco batterie più grande, e maggiore autonomia in modalità completamente elettrica.

Il nuovo CR-V conserva la sua silhouette familiare, con un'evoluzione della linea. All'anteriore presenta uno stile più aggressivo e deciso, con l'apertura allargata e stilizzata della calandra. Le versioni e:HEV ed e:PHEV si distinguono tra loro per specifici elementi stilistici. Nella parte posteriore, il nuovo blocco verticale contenente le luci dei freni e degli indicatori di direzione segna un'evoluzione del look immediatamente riconoscibile del modello, con l'illuminazione a LED che crea un nuovo e moderno stile. Grazie al passo più lungo e all'asset-



to più ampio, il CR-V offre uno spazio interno paragonabile a quello di un SUV del segmento D. Ciò garantisce ai passeggeri posteriori un ampio spazio per le gambe, mentre le proporzioni e le larghezze più ampie del modello hanno creato più spazio di carico e una migliore stabilità a velocità più elevate.

Per la prima volta in Europa, Honda equipaggia il nuovo modello con un motore ibrido plug-in, l'e:PHEV, che offre un'autonomia di

82 km in modalità completamente elettrica. A complemento del rinnovato modello ibrido e:HEV, i clienti possono attendersi prestazioni ambientali significativamente migliorate, erogazione di potenza dinamica e rumore in cabina ridotto. Entrambe le varianti sono state costruite attorno allo stesso motore da 2,0 litri a iniezione diretta, che è stato rivisto per l'installazione su questo SUV premium. I miglioramenti includono un sistema di alimentazione a iniezione diretta ad alta pressione multistadio, nonché un catalizzatore attivo a bassa temperatura e ad alte prestazioni che contribuisce a migliorare le prestazioni ambientali. Anche lo sfogo dello scarico è stato ampliato per aumentare la potenza. La copertura del motore in uretano, l'isolamento dal rumore e dalle vibrazioni e una maggiore rigidità dell'albero motore contribuiscono poi a rendere l'abitacolo più silenzioso.

Il modello e:HEV presenta la versione più avanzata del propulsore full hybrid di Honda; il suo motore a benzina funziona in perfetta armonia con la nuova versione del cambio automatico leggero con due motori elettrici. In quest'ultima versione, il motore di





**Promuovere
l'occupazione
con **sosTieni**
fa bene al Ticino.**



sosTieni l'economia ticinese



- manutenzione giardini
- pulizia terreni incolti
- piccoli lavori forestali

**Lavori Forestali
Simone Demartini
Manutenzione
giardini
079 881 39 41**



Cagiallo - Tesserete - Capriasca
tel 079 881 39 41

GARAGE TESSERETE
di Carmen Stranieri

**auto riparazioni - compravendita auto
ottime vetture d'occasione
ricerca veicoli - collaudi**



via Battaglini - 6950 Tesserete - tel + fax 091 943 34 34 - garage.tesserete@hotmail.com

RINNOVATO IL SUV HONDA CR-V



propulsione e il generatore sono posti su un asse separato per consentire un miglioramento della coppia fino a 335 Nm. La trasmissione ha subito ulteriori miglioramenti, inclusa l'aggiunta di una seconda marcia quando il motore è collegato direttamente alle ruote. Una nuova marcia bassa integra la marcia alta esistente ed entrambe sono state ottimizzate per soddisfare la più ampia gamma possibile di scenari di guida, con l'obiettivo di migliorare la forza motrice ai bassi regimi e la velocità massima insieme senza dover aumentare la velocità fisica del motore.

Per completare le modifiche al propulsore ibrido, sono state incluse un'unità di controllo più compatta e un'unità di potenza intelligente. Le loro dimensioni sono state ridotte e sono stati riprogettati per mantenere densità ed efficienza energetica simili, riducendo al contempo il peso complessivo e le dimensioni fisiche. Questo aumento di potenza rispetto alla precedente annata della CR-V si traduce in una sensazione di accelerazione più sicura e in una migliore reattività: il modello passa da 0 a 100 km/h in soli nove secondi per i modelli a trazione anteriore, e in 9,4 secondi per le varianti a trazione integrale, con una

velocità massima di 194 km/h per i modelli a trazione anteriore e 187 km/h per la trazione integrale.

Basandosi sulla comprovata base del propulsore Honda e:HEV, il modello plug-in e:PHEV è dotato di una batteria significativamente più grande da 17,7 kWh e di un caricabatterie elettrico leggero e ad alta efficienza. Questa maggiore assistenza elettrica aiuta a mantenere i regimi del motore molto più bassi rispetto a prima, mi-

gliorando ulteriormente i livelli di rumore e il consumo di carburante a diverse velocità. In modalità completamente elettrica è possibile raggiungere un'autonomia di 82 km. L'oculata configurazione dei componenti elettrici, con la batteria installata sotto il pianale, ha permesso di liberare uno spazio di carico di 586 litri. Ciò è stato possibile ottimizzando le dimensioni dei componenti di raffreddamento del blocco, con una riduzione delle sue dimensioni fisiche, mentre l'uso dell'alluminio sia nel basamento che nella sua costruzione ha contribuito alla riduzione del peso.

La porta di ricarica si trova sul parafrangente anteriore sinistro. Nel modello e:PHEV, la potenza di ricarica aiuta a riscaldare rapidamente la batteria per affrontare meglio gli ambienti più freddi. Quando la temperatura della batteria è di 25°C, questa rinnovata CR-V, grazie alla potenza di ricarica di 6,8 kW, raggiunge uno stato di carica del 100% in sole 2,5 ore.





«SAREI MORTA DA 15 ANNI...»

... POI QUALCUNO MI HA DONATO IL FEGATO DOPO LA SUA MORTE ED È GRAZIE A QUESTO GESTO CHE SONO ANCORA VIVA. »

Senza questa donazione d'organo, avvenuta nel maggio 1998, Liz S. sarebbe morta. Ma non tutti hanno questa fortuna: le donazioni di organi sono ancora troppo poche. Aiutaci a cambiare le cose!

→ Tessera di donatore: 0800 570 234 (gratis)
→ www.swisstransplant.org

Fondazione nazionale svizzera per il dono e il trapianto di organi



Direttore responsabile
Mauro Scopazzini

Redazione
Ticino Magazine
6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 28 77 - 079 620 51 91
ticino-magazine@ticino.com
www.ticino-magazine.ch

Editore
Masco Consult S.A. Editore
Lugano

Stampa
Fratelli Roda S.A.
6807 Taverne/Lugano
tel 091 935 75 75

Pubblicità
Masco Consult S.A.
Lugano
tel 091 923 82 18

Appare 5 volte l'anno da febbraio a novembre

Abbonamento Fr. 45.- (8 edizioni)

© Ticino Magazine



GIALDI

dal 1953



gialdi.ch

Gialdi Vini SA | Via Vignoo 3 - 6850 Mendrisio | Tel. +41 91 640 30 30

B-ECONOMY

P.P.
CH-6950
Tesserete

LA POSTA 

Ticino Magazine - 6955 Capriasca - www.ticino-magazine.ch



Daniela Figini
allo Spazio Espositivo
La Cornice